INSERZIONI
Le inserzioni si pagano e si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 30 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Unione postale) 57 — 29 — 5 50
Numero separato, Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la rivenditori della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nell'amministrazione del catasto e delle finanze

Un decreto ministeriale del 31 ottobre 1888 firmato dai Magliani pubblicava un esame di concorso « per 65 posti di ingegnere di 4ª classe vacanti nel personale tecnico di finanza ». L'articolo 12 di questo decreto ministeriale diceva esplicitamente che « i primi 51 ingegneri classificati per ordine di punti, *sarebbero stati* « *subito* » *nominati ingegneri* di 4ª *classe* ».

Dopo due cambiamenti di Ministero, diventato ministro delle finanze il Seismit-Doda e sott osegretario del Stato il Carcano, essi trovarono che l'amministrazione delle finanze non aveva niente affatto urgenza di 51 ingegneri, e a coteoi 51 primi promossi nell'aprile di quest'anno mandarono una lettera circolare con cui annunziando loro la promozione e la classificazione avuta, si diceva però che ognuno di essi « a suo turno avrebbe potuto essere assunto in servizio qualora se ne presentasse il bisogno ».

Il Doda e il Carcano amministrativamente facevano benissimo a sospendere l'accettazione di tanto personale se di esso non era proprio bisogno. Moralmente però assumevano una grave responsabilità, perchè quei 51 giovani erano stati chiamati al concorso con promessa di essere « subito » nominati, mentre da 4 mesi erano lasciati alle loro case in aspettativa di un impiego che non si assicurava quando sarebbe venuto. Prevalse però il principio economico-amministrativo; restò sola la delusione di quegli eletti 51 ingegneri che si ritenevano sicuri della loro nomina e questa invece era rimandata a tempo indeterminato.

La questione fu portata alla Camera, anzi chi la provenne fu lo stesso ministro Doda quando si discusse il bilancio delle finanze e si toccò specialmente del nuovo catasto.

Giova ricordare quello che disse il ministro in quella occasione:

« La Commissione del bilancio raccomanda la parsimonia nella spesa del personale impiegato nel catasto. Io ciò ne sono lo puro grandemente preoccupato, assumendo il Ministero; ed ho trovato che veramente la spesa per il personale è rilevante. Ma devesi pure riconoscere che le operazioni del catasto esigono molto personale per la vastità e la varietà della superficie sulla quale si lavora. Però io procuro di attenuare l'importanza di questa spesa col togliere dagli uffici tecnici di finanza quanto più personale sia possibile, onde adibirlo al servizio del catasto. »

L'on. Doda spiegava poi quanto fossero stati ristretti i servizi lasciati agli uffici tecnici di finanza, e seguitava:

« . . . . . Perciò io credo che, senza pregiudizio di quei servizi cui debbono attendere gli uffici tecnici di finanza, si possa, con risparmio di spesa, adibire al servizio del catasto una parte del personale di detti uffici; e a questo sto appunto provvedendo. . . . . .

« Anzi, a questo proposito (provenendo forse non interrogazione, che parmi si volesse fare da qualche collega), mi piace partecipare alla Camera che, prima della mia assunzione al Ministero delle finanze, fu pubblicato un concorso per ingegneri da assegnarsi in servizio degli uffici tecnici di finanza. I relativi esami ebbero luogo; ed arrivato al Ministero, io trovai un decreto col quale si stabiliva, in base all'esito degli esami stessi, la graduatoria del merito. I posti messi a concorso erano 65; ed era stato avvertito che sarebbero stati chiamati in servizio quelli dei concorrenti, che primi, per merito di punti, avessero superato l'esame.

« Firmato il decreto di graduatoria, mi sono affrettato ad avvisare, con lettera circolare, gli interessati, che sarebbero bensì chiamati in servizio, ma soltanto qualora ne sorgesse il bisogno; poichè ritengo che l'avere superato lodevolmente l'esame non costituisca ancora, di fronte allo Stato, un diritto all'assunzione in servizio, quando non ne sia dimostrato realmente il bisogno.

« I 65 concorrenti approvati, toltine 14 che erano già entrati antecedentemente nell'amministrazione come straordinari, si riducono a 51; ed anche questi saranno accettati nell'amministrazione medesima al servizio degli uffici tecnici di finanza, *ma solamente in quanto siavi bisogno di assumerli;* attesochè, come ho già detto, io non credo che l'esame superato dia diritto ad uno stipendio immediato, anche quando lo Stato non abbia bisogno di funzionari nuovi. E con queste dichiarazioni penso di aver risparmiato tempo alla Camera, prevenendo quelle interrogazioni a cui ho dianzi accennato. »

La conclusione di queste dichiarazioni parrebbe dover essere questa: che occorrendo funzionari agli uffici tecnici di finanza o agli uffici del catasto si dobbano chiamare primieramente quegli ingegneri approvati in dicembre scorso che avevano formale promessa di essere « subito » nominati con stipendio.

La cosa invece pare che vada ben altrimenti.

Per quanto consta a noi, molti di quei 51 ingegneri sono ancora disoccupati, e intanto noi troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio corrente un avviso di concorso per 15 ingegneri e 15 geometri occorrenti ai lavori del catasto nel compartimento di Bologna.

Ora noi richiamiamo l'attenzione pubblica su questo fatto, tanto più perchè vediamo che l'avviso di concorso è bandito dal generale Ferrero, presidente della Giunta superiore del catasto, e temiamo che questo Generale e il suo presidente vogliano fare le cose in disparte e troppo indipendentemente dal Ministero delle finanze.

È questione importante non tanto pel numero di impieghi e impiegati che tocca, quanto per i principii di giustizia e di buona amministrazione che può vulnerare. Da noi è troppo invalso l'uso e l'abuso per cui ogni ufficio ed ogni amministrazione tende a diventare autonomo, a ingrandirsi, a ingrossarsi di impiegati e farsi addirittura Ministero. Bisogna impedire questo pericolo.

Il Doda aveva annunciato un buon principio: gli uffici tecnici della finanza possono fornir essi buoni ingegneri al catasto. E li forniscano adunque per poter mantenere, almeno in parte, la parola data con decreto ministeriale a distinti ingegneri.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostra telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 10 pom.* — È giunto a Roma il contrammiraglio Racchia, il quale è venuto a conferire col ministro Brin circa il lieve incidente seguito durante il viaggio della squadra da Napoli a Palermo.

— Stamane è arrivata la salma del colonnello del genio marittimo Gorelli, morto a Napoli. Erano a ricevuta alla stazione numerosi amici e funzionari. Venne collocata in un carro adorno di corone e avviata al cimitero.

— Il marchese Giacomo Doria e il senatore Secondi sono nominati membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,40 ant.* — Il *Popolo Romano* deplora l'insistenza di Cavallotti nel voler svolgere la mozione sulla questione triestina. Soggiunge che l'Italia non ha mutato idea circa l'indirizzo estero. La grande maggioranza degli italiani lascia agli oratori irredentisti il cantino dei soliti ritornelli, perchè è convinta che la base della nostra politica estera è la sola che possa efficacemente assicurare la pace. L'agitazione artificiosa di pochi può solo recar danno alla causa stessa che difendono, senza vantaggio per la patria italiana.

La penultima seduta della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — Oggi la Camera era poco numerosa: per contro erano presenti tutti i ministri. La discussione sopra i vari progetti precedette precipitosa; agli ultimi articoli della *revisione dei redditi dei fabbricati* vi fu vera impazienza: gli oratori venivano continuamente interrotti da grida di *Basta! basta! votiamo!* Era opinione generale che oggi si sarebbe terminato. Invece, ecco, si annuncia una nuova interrogazione dell'on. Cavallotti, al ministro guardasigilli, sopra la sentenza della sezione d'accusa relativa ai fatti di Porta Pia pubblicata dai giornali di Roma. L'interrogazione è così concepita: « Circa « l'autenticità di un articolo di polemica pubblicato « in un giornale romano della sera a proposito del « processo per i fatti di Porta Pia ed asserito di far « parte di un documento giudiziario. »

Cavallotti, sebbene ritenga la pubblicazione apocrifa, dice che sarebbe grave sintomo se la magistratura cedesse alla politica. L'oratore si dilunga; e frattanto la Camera si inquieta.

Zanardelli risponde lieve e reciso, raccogliendo vive approvazioni. Risponde che non può dire ora se sia autentico o no il documento accennato da Cavallotti; aggiunge poi che egli non intende giudicare una sentenza emanata dal Tribunale per ossequio all'indipendenza della magistratura che ha sempre avuto. Assicura però che ha sempre inculcato ai magistrati di astenersi nelle sentenze da polemiche politiche.

(Interruzione di Cavallotti, che protesta che in sentenza, egli non si arrogherebbe mai di sindacare i responsi della magistratura indipendente. (*Voci:* Bene!)

Tuttavia egli, personalmente, non poteva augurarsi che le sentenze riuscissero sempre spoglie di qualsiasi influenza politica, conservando la serenità, la brevità e la concisione necessario ad accrescare il prestigio della legge. (*Vive approvazioni*)

A questo punto il *presidente* avverte che, essendo esaurita la legge sui fabbricati, dovrebbesi ora discutere l'interpellanza Pais ed altri sulle condizioni della Sardegna, presentata lo scorso mese, a cui il Governo si riserbava di rispondere. Chiede all'onorevole Pais se la mantenga.

Voci: Ritiri! ritiri!

Lucca domanda la parola.

Biancheri: « Perchè? »

Lucca: « Desidero di rivolgere preghiera all'onorevole Pais di rinviare la sua interpellanza; trattasi di questione grave a cui molti deputati, anche non sardi, intendono di dare il loro appoggio. Quindi sarebbe opportuno presentare una mozione sulle condizioni di quella regione tanto benemerita dell'Italia e dar modo così alla Camera e al Governo di deliberare i provvedimenti. »

Biancheri: « Non fa una proposta? dà soltanto un consiglio? »

Pais risponde che non avrebbe ragione di opporsi alla proposta di Lucca; ma da qui a novembre il tempo è lungo e la Sardegna soffre. Onde domanda se in questo frattempo il Governo intenda prendere i più urgenti provvedimenti per facilitare, mediante ribassi di tariffe, l'esportazione dei prodotti sardi. Se il presidente del Consiglio gli darà questa assicurazione, rimanderà ben volentieri la sua interpellanza a novembre.

Crispi ricorda ciò che il Governo ha già fatto per la Sardegna. Dichiara che esso intende studiare tutti i modi per alleviare la crisi che travaglia quell'isola; per la quale sente il più vivo affetto e dichiara inoltre che è pronto a discutere l'interpellanza Pais. Soggiunte però che quanto chiede l'on. Pais non potrebbe ottenere al Governo, senza un provvedimento del Parlamento.

Pais: « Allora devo mantener la interpellanza. » (*Rumori*)

Voci: No! No! Sì! Sì! La vacanza!

Biancheri: « Osservo che sono le sette; bisogna rinviare a lunedì. »

Pais: « Per forza. »

Voci: Finiamo oggi!

Pais: « Sono costretto..... »

Intanto si vede Cavallotti, il quale, avvicinandosi a Pais, par che voglia indurlo a mantenere l'interpellanza per lunedì.

Biancheri: « Dunque insiste? »

Pais: « Signori! »

Rimangono nell'aula vivi stropiti; la Camera è presa da nervosità; il presidente è costretto a scampanellare per far fare un po' di silenzio.

Biancheri chiede quindi se il Governo potrebbe accettare per lunedì anche lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Crispi, rimasto finora impassibile, accenna affermativamente.

Biancheri: « Va bene, vuol dire che lunedì terremo seduta per le interpellanze Pais e Cavallotti. » (*Voci di diniego. Ilarità*)

A questo parole la Camera si muove tutta, impaziente di uscire; i deputati scendono dai banchi ed escono confusamente; molti vanno a salutare Biancheri e i ministri, poichè quasi tutti partono. È quindi quasi certo che lunedì la Camera non si troverà in numero, cosicchè le interpellanze si svolgeranno a banchi deserti, e la Camera, che avrebbe potuto chiudersi oggi, si chiuderà per inanizione. È assai commentato l'esito della legge sui fabbricati, la quale ebbe 81 voti contro sopra 103 favorevoli; credesi che a tale votazione abbia contribuito la vivace opposizione fattale dal Grimaldi e dal Sonnino.

La Società *Dante Alighieri*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,35 ant.* — Ieri sera si sono adunati i promotori della Società *Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e della coltura italiana. Lo scopo di tale Società è succintamente esposto nel manifesto, ieri pubblicato, il quale dice: « Tedeschi, slavi e francesi adoperandosi a tutelare e diffondere nei paesi di confine e disgiunti dalla madre patria la lingua, la coltura e il sentimento di essa, ci insegnano che dovunque suona un accento della lingua nostra, dovunque la civiltà nostra lasciò tradizioni, dovunque sono fratelli nostri che vogliono e debbono rimaner tali, ivi è un pezzo della patria che non possiamo dimenticare. Non solo ma quanto quei fratelli nostri, per le condizioni particolari dei luoghi nei quali dimorano, corrono maggior rischio di perdere, con la cognizione e l'uso della lingua italiana, la coscienza della patria, tanto noi abbiamo maggiore obbligo di accorrere in loro aiuto. Istituzione di scuole, incitamenti a frequentarle, diffusione di libri, aiuti ed incoraggiamenti ad ogni altra qualsiasi opera animata dagli stessi propositi, sono i mezzi che quella nazioni straniere usarono e usano per conseguire il loro intento; e quei mezzi vogliamo usar noi. Quella che noi promuoviamo è un'opera altamente ed essenzialmente civile e pacifica, a cui ogni italiano, qualunque sia la sua fede religiosa, qualunque siano le sue opinioni politiche, deve mettere il bisogno e il dovere di prender parte. »

Alla seduta di ieri sera presiedeva l'on. Pais, il quale, esponendo gli intendimenti civili e nazionali della Società, respinse l'accusa che si tratti di costituire centri di insurrezione nelle provincie irredente. Notasi infatti come fra i promotori vi siano uomini di diverse professioni politiche: ci sono Adamoli, Alfieri, Alvisi, Andolfato, Arcoleo, Ascoli, Berti, Bianchi, Bonghi, Cavalli, Cavallini, Cavallotti, Carducci, Cavalieri, Cefaly, Chiapusso, Chiaradia, Chiccbi, Chimirri, Coppino, Comin, De Zerbi, Di Breganze, Fabrizi, Ferri, Ferrari, Fogliani, Laporini, Musai, Negri, Mel, Panizza, Papa, Paresto, Menotti Garibaldi, Pecile, Petroni, Rizzo, Rossi, Sacchi, Sanguinetti, Sardi, Sciarra, Solimbergo, Sprovieri, Suardo, Tabacchi, Turbiglio, Zanolini, ecc., ecc.

Le parole con le quali il presidente dichiara che l'unico scopo della Società è quello di diffondere la Quindi si passa alla nomina del Comitato provvisorio con incarico di compilare il regolamento. Nasce una discussione. Alcuni vogliono che si nomini subito il Comitato definitivo. Infine si viene nella deliberazione di nominare il seguente Comitato provvisorio: senatore Allievi, avv. Amici, prof. Ciglutti, avv. Dalmedico, deputato Ferrari Luigi, prof. Galanti, professore Garlanda, prof. Giovagnoli, avv. Giuliani, deputato Pianciani, prof. Loverde.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare.

Arma dei carabinieri. — Scala e Manduca, tenenti nella legione a Torino, sono nominati all'aumento semestrale sullo stipendio.

Arma di fanteria. — Ridi, colonnello nel 94° regg., è collocato nella posizione ausiliaria — Capazzo, tenente-colonnello, è nominato comandante nel 54° regg. — Curcio, tenente-colonnello nel 77° regg., passa comandante il 94° regg. — Astom, tenente-colonnello nel 5° regg., è collocato in aspettativa — Opizzi, tenente-colonnello nel 20° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Il tenente-colonnello Trucco, implicato nelle malversazioni avvenute nel Commissariato di Massaua e già collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, è revocato dall'impiego.

Arma di cavalleria. — Della Rovere, colonnello, è collocato in disponibilità — Cavalca Cesare, colonnello in disponibilità a Torino, è collocato, dietro sua domanda, in posizione di servizio ausiliario.

Corpo sanitario. — Olioli, maggiore medico presso l'Ospedale militare a Novara, è trasferto a Napoli — Semplici, capitano medico presso il 3° regg. genio, passa all'Ospedale militare a Novara — Ugliengo, capitano medico, passa dal 73° fanteria al 3° reggimento genio — Cataldi, capitano, dal 4° regg. fanteria passa al 2°, e Nodari, pure capitano, passa dal 2° al 4° fanteria.

Corpo contabile. — Brosasco, maggiore contabile presso il Panificio militare di Alessandria, è trasferto a quello di Bologna — Chiariglione, capitano contabile, già in posizione ausiliaria ed ora in servizio temporaneo presso il Magazzino militare a Susa, è ricollocato nella posizione stessa — Solera, capitano in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo presso il Magazzino militare di Susa.

Ufficiali di complemento. — Gazzelli, capitano di complemento a Torino, Danesi, tenente di complemento pure a Torino, sono inscritti nella milizia mobile — Spagnolini, furiere maggiore a Novara, è nominato ufficiale di complemento e chiamato in servizio per venti giorni — Manfredi, sottotenente di complemento ad Ivrea, è chiamato in servizio per quindici giorni — Zanotti e Baretta, sottotenenti di complemento, il primo a Novara, ed a Torino il secondo, sono chiamati pure in servizio per quindici giorni.

Milizia mobile. — Carrù, capitano nella milizia mobile a Casale, Ghiotti, sottotenente a Cuneo, e Franchi, sottotenente a Casale, cessano per ragioni di età di far parte di detta milizia, conservando però il loro grado rispettivo.

Milizia territoriale. — De Bartolomeis, domiciliato ad Alba, è nominato sottotenente nella milizia territoriale d'Alessandria.

Impiegati civili. — Fornasi, in seguito ad esame dichiarato idoneo, è nominato aiutante-ragioniere presso la Direzione del genio a Torino.

FRANCIA.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Stamattina scoppiò lo sciopero fra gli operai della miniere di Villeboeuf. Gli operai scesi nelle miniere rimontarono a mezzodì, dichiarando che non riprenderebbero il lavoro se non si aumentasse loro il salario. L'attitudine è calmissima.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Anche le *Berliner Politisches Nachrichten* avvertono i capitalisti tedeschi di accettare il rimborso offerto ai portatori delle obbligazioni russe e di non aderire alla conversione, soggiungendo che il mercato parigino tende ora a sbarazzarsi dei valori russi col venderne grandi quantità

SVIZZERA.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Bulow consegnò, giorni sono, una copia del dispaccio di Bismarck relativo al conflitto, nel quale si tratta di denunziare il trattato del 1876. Il Consiglio federale non si è ancora occupato della risposta che farà in caso di denunzia. Le questioni risultanti dal trattato sarebbero di competenza dei Cantoni; allora risulterebbero complicazioni indeterminabili.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Consiglio federale concesse ad un consorzio di Banche svizzere il prestito federale di 25 milioni al tasso di 101 ed all'interesse del 3 1/2.

SERBIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Lo *Standard* ha da Odessa: « Credesi che la regina madre Natalia partirà quanto prima per Belgrado. »

CACAK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il re di Serbia è giunto, accompagnato dai reggenti, dai ministri e dal seguito. Fu acclamato entusiasticamente in tutto il percorso da Kralievo. Il re recossi prima alla chiesa, dove fece una preghiera per lui. Discese alla prefettura. Tutta la città è imbandierata. Stasera illuminazione e passeggiata con fiaccole.

SPAGNA.

Sciopero alla Camera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — *Camera.* — Continua la discussione sulla politica del Governo. Nella odierna seduta scoppiano vivi incidenti. Durante il discorso del ministro degli esteri, che rispondeva a Martos, un deputato traversò brandendo un bastone; un altro slanciossi verso lui; furono separati. La Maggioranza e la Minoranza scambiaronsi minaccie ed ingiurie. Il presidente della Camera ruppe quattro campanelli, cercando di ristabilire l'ordine.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — È scoppiato un grande incendio nei Docks del Tamigi ab. Una bottega di carbone nei Docks sono incendiate.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — *Camera dei Lordi.* — Cadogan propone e Granville appoggia un indirizzo di risposta al messaggio della regina dichiarante che la Camera approverà tutte le misure proposte per la dotazione del principe Alberto e della principessa Luisa di Galles. L'indirizzo è approvato all'unanimità.

SAMOA.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Secondo notizie da Samoa, la pace sarebbe stata formalmente conchiusa fra Mataafa e Tamasese.

EGITTO.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Credesi che la Francia seguirà la stessa linea di condotta della Russia nella questione del nuovo prestito per la conversione colla riserva che l'impiego della economie che ne risultino formi l'argomento di un accordo ulteriore.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 6 luglio.

Approvasi senza discussione l'assegnazione al bilancio della marina per la somma necessaria per ricostituire la parte della **cauzione dell'impresa Loporto** e il pagamento dei relativi interessi.

Procedesi alla discussione della **tutela dei monumenti** della zona meridionale di Roma.

DOSELLI dichiara di accettare la raccomandazione dell'Ufficio centrale di compilare un regolamento e di limitare, fin dov'è possibile, i diritti dei proprietari dei terreni.

MASSARANI, relatore, ringrazia e prende atto.

Approvansi gli articoli senza discussione. — Approvasi pure senza discussione l'**autorizzazione ad alcuni Comuni e Provincie** per eccedere la sovrimposta.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi discusse, che risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. — Pochi deputati. È presente Crispi. — Leggesi il verbale d'udienza che, dopo brevi osservazioni di IMBRIANI sulle sue interrogazioni di ieri, viene approvato. L'ordine del giorno reca: *Modificazioni agli articoli 11 e 268 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889.*

TORRACA coglie l'occasione per dimostrare i vari inconvenienti che si verificano nella applicazione della nuova legge e specialmente nella revisione delle liste elettorali.

BIANCHERI comunica l'annuncio della morte del deputato Apollo Sanguinetti, fratello all'on. Adolfo, a cui manda le sue condoglianze.

CRISPI, a nome del Governo, si associa alle parole del presidente.

Dopo osservazioni di TORRACA, approvasi il progetto per modificazioni alla legge comunale. Indi approvasi, quasi senza discussione, il progetto pel *piano regolatore di Milano*. Si passa alla discussione del progetto per *autorizzare vari Comuni a sorpassare* il limite della sovrimposta comunale.

Dopo brevi osservazioni di VOLLARO, cui rispondono BORGATTA, LANZARA, della Commissione, e il sottosegretario di Stato DI BLASIO, approvasi il progetto già approvato dal Senato per la *costituzione di Consorzi fra più provincie per costruzione, sistemazione e conservazione delle strade provinciali.*

Riprendesi la discussione degli articoli 7, 9 e 14 del progetto relativo alla

Revisione della tassa sui fabbricati.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente art. 7 concordato fra Ministero e Commissione: « Nell'accertamento del reddito degli opifici dubbonsi considerare come parti integranti dei medesimi i generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa quando siano connessi od incorporati al fabbricato. Non sono da considerarsi come tali le trasmissioni delle macchine lavoratrici. Saranno da considerarsi come facenti parte dell'opificio anche i locali inservienti ed annessi al medesimo, compresi quelli per ricovero degli operai. »

Dopo spiegazioni del ministro delle finanze approvasi l'art. 7 come è proposto dal ministro, d'accordo colla Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 9 concordato fra il Ministero e la Commissione: « Se un fabbricato ordinario, destinato ad affitto, quando puro per lo passato sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga interamente chiuso e non affittato pel corso non interrotto di un anno, ovvero se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto allo sgravio od al rimborso dell'imposta pagata.

« Il contribuente che possiede una sola parte d'un edificio godrà dello sgravio o del rimborso quando anche le altre parti dell'edificio stesso fossero affittate od occupate. »

« Entro trenta giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato, ovvero l'opificio rimase inattivo, il possessore presenterà apposita denuncia all'agente delle imposte o al sindaco locale.

« Eguale denuncia dovrà farsi dal possessore nel corso del mese successivo al compimento dell'annata, durante la quale il fabbricato non venne affittato nè occupato o l'opificio rimase inattivo. Lo sgravio e il rimborso si effettuerà entro il termine di due mesi dal giorno dell'avvenuta denuncia, purchè sia stato constatato che il fabbricato rimase vuoto ovvero l'opificio inattivo durante un anno non interrotto.

« Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri e ai palazzi non destinati ad affitto, ai casini di campagna, ai castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura. »

GIANOLIO vorrebbe che dopo il secondo capoverso di questo articolo si aggiungesse il seguente: « Trascorso il termine suddetto sarà ancora ammissibile la denuncia, ma lo sgravio potrà solo concedersi a partire dal giorno in cui sarà presentata la denuncia, della quale dovrà essere rilasciata ricevuta. »

SONNINO-SIDNEY, GRIMALDI e CADOLINI combattono con molte considerazioni l'articolo 9 e ne propongono la soppressione per ragioni di giustizia e perchè non si può con una legge di revisione di una tassa modificare radicalmente il sistema della tassa medesima.

La Camera approva a grande maggioranza l'art. 9.

Approvasi altresì l'art. 14 proposto dal Ministero e dalla Commissione, così concepito: « Le disposizioni degli articoli 8 e 9 avranno effetto a partire dal 1° gennaio 1891. »

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: *Modificazioni agli articoli 11 e 268 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889* è approvata con voti 186 contro 22; l'approvazione del *piano regolatore d'ampliamento pel circondario esterno di Milano* è approvato con voti 189 contro 24; *l'autorizzazione ai Comuni di Cuneo, Gorgi ed altri ad eccedere il limite della sovrimposta* approvasi con voti 148 contro 46.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: *Revisione della tassa sui fabbricati* approvasi con voti 103 contro 81; *Costituzione di consorzi fra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione delle strade provinciali* approvasi con voti 141 contro 43; *autorizzazione ad alcuni Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta* è approvata con voti 127 contro 58.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

Temporale e grandinate in Piemonte.

Ci giunge notizia di una disastrosa grandinata che è caduta venerdì sera, verso le 6, nella zona che si stende al sud-ovest di Torino da Piossasco, Orbassano e campagne circostanti fino a Saluzzo.

Nel tratto fra Piossasco ed Orbassano ci si riferisce che la grandine piombò così fitta da potersi togliere a palate.

A Saluzzo la grandine scese durante un terribile acquazzone devastando in modo miserando i campi. Alcuni chicchi di grandine pesavano fino a 25 grammi ed erano della grossezza di una noce. Non si hanno per ora altre notizie dai paesi circostanti, ma si teme che la grandine abbia anche altrove recati gravi danni.

Da Cuneo ci scrivono in data di ieri:

« Giungono dai vicini Comuni notizie desolanti circa i danni causati dal temporale di ieri.

« L'uragano si estese da Busca, Dronero, Caraglio, spingendosi fino a Bove, distruggendo tutti i raccolti pendenti, in specie il frumento, che era prossimo alla mietitura.

« Anche la campagna del territorio di Cuneo, nelle regioni Passatore e San Bocco Castagnaretto, furono non poco danneggiate.

« A Caraglio si raccolsero chicchi di grandine del peso di tre ettogrammi. »

Grandi nella media Italia.

Ci telegrafano da Orbetello in data 7, ore 7,50 ant.:

« Ieri sera alle ore sei è scoppiato su Orbetello un uragano spaventevole come pochi ricordano l'agosto. Per tre ore consecutive vi furono lampi, tuoni e pioggia torrenziale. Pareva un vero finimondo. In città il temporale, nonostante la sua violenza, non produsse alcun danno. Non sono giunte ancora notizie dalla campagna, ma si teme che siano cattive. »

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXVII.

Il vecchio Cordigliere.

Gli entusiasmi e le febbri della Rivoluzione non bastavano a soddisfare quella esuberanza di vita che era richiesta dalla fibra erculea di Giorgio Danton; inoltre, poichè la Rivoluzione pareva si fosse votata fatalmente all'odio, egli provava un bisogno prepotente di amare, di mescere qualche sorriso e qualche baleno di gioia a quell'onda di torbidi furori. La prima moglie di Danton non dividevà gli spiriti bollenti del marito: di carattere mite, educata in quella sfera che imponevano la sommissione completa ed irragionevole, avrebbe forse desiderato che suo marito fosse rimasto fedele al partito del re, o per lo meno si fosse tenuto in disparte; tuttavia nulla fece per distoglierlo dal cammino nel quale si era buttato, nè potè sottrarsi ad una specie di ammirazione per quella energia selvaggia, così grande anche nella sua ferocia.

Quando morì, nel novantatre, ella stessa, negli ultimi momenti, consigliò e quasi impose al marito di non rimanere vedovo; si volle anzi che indicasse quella che avrebbe desiderato occupasse il suo posto presso di lui. Era questa una giovane amica della signora Danton, una fanciulla di appena sedici anni, la signorina Luisa Gély.

Dopo soli quattro mesi di vedovanza, Danton si offerse come sposo; la sua domanda era aspettata, ma appunto per ciò venne accolta con una specie di ripugnanza, e forse questa non sarebbe stata superata nè dalla giovinezza nè dalla sua famiglia, senza il terrore che si univa al nome di lui e che faceva temere un pericolo in un rifiuto.

Tuttavia, non volendo transigere colle proprie convinzioni religiose, la famiglia Gély impose al matrimonio certe condizioni che pare strano abbiano potuto essere accettate da Danton. Fu obbligato a dare prova di fede cattolica, confessarsi ed accomiatandosi a che il suo matrimonio fosse benedetto da uno fra i preti che avevano negato il giuramento alla costituzione civile del clero. Novello sposo, permutato nel suo rifiuto di prendere parte al Governo ed entrare nel Comitati; per fuggire alle sollecitudini, chiese allora alla Convenzione un congedo e si ritrasse in una casetta di campagna ad assaporarvi la quiete. Fu questo un errore; a quei tempi la vita precipitava con tanta vertiginosa velocità che chi se ne appartava, anche per poco, correva il rischio di vedersi ben presto dimenticato. Quando Danton ritornò a Parigi fervava il movimento degli esagerati; il terrore s'accresceva di giorno in giorno, col supplizio dei condannati ogni posa dal Tribunale rivoluzionario; mentre nuovi arrestati occupavano le prigioni lasciate libere dai morti. In Parigi non regnavano che il sospetto, la paura, la calunnia: questa aveva fatto prova di mordere lo stesso Danton, e durante la sua assenza era corsa voce che egli fosse fuggito in Isvizzera colla giovane moglie, per godervi le ricchezze che lo si accusava d'essersi appropriate durante il breve ministero e al tempo che era stato nel Belgio con Dumouriez. Era un'assurda calunnia, ma in certi tempi le calunnie più assurde più facilmente sono credute, ed egli ritornò a mala pena in tempo per dimostrare, colla sua presenta, come non fosse emigrato e nulla avesse a temere dal giudizio del popolo.

Il ritorno di Danton spiacque al partito degli esagerati: era un nuovo nemico la cui forza sperimentata lasciava poca speranza di riuscita a coloro che volevano spingere la Rivoluzione agli eccessi per impadronirsene. Ben presto credettero di notare che Danton fosse mutato: tanto sangue, versato spesso inutilmente e ingiustamente, lo faceva pensieroso intorno all'avvenire della sua patria; egli comprendeva come il pericolo più grave si era quello che nel popolo si radicasse la convinzione che la Repubblica fosse ad ogni istante in pericolo d'essere sopraffatta dai nemici, perchè ciò doveva ingenerare il dubbio intorno alla sua legittimità ed alla sua bontà, almeno per ciò che riguardava la Francia. Si pentiva ora di aver contribuito alla caduta della Gironda: poichè le ultime vittorie e il genio militare di Lazzaro Carnot avevano assicurato la Francia contro il pericolo delle invasioni straniere, egli poteva fosse giunto il tempo di rendere la vita tranquilla e felice con leggi sagge ed umane, e voleva farsi quasi l'erede della Gironda, adottando l'impresa di quel grande partito: consumare la rivoluzione coll'amore. Perciò gli esagerati confidarono di poterlo abbattere, dipingendolo come un uomo sfiduciato per le mollezze della vita, ed Hébert, non osando ancora accusarlo pubblicamente, col mezzo del *Père Duchêne*, si fece a spargere voci contro di lui al Circolo dei Giacobini, invitandolo a scolparsi.

Danton sdegnò di raccogliere il guanto: ma d'altra parte, comprendendo che era urgente per lui di riaffermare la sua autorità, scaduta nell'assenza, colse la prima occasione, per dichiarare egli stesso al Circolo di esser pronto a sottomettersi all'esame di una Commissione che investigasse tutta la sua vita. Allora Massimiliano Robespierre, presente alla seduta, con ardenti parole scagionò Danton di ogni accusa, tanto che questi uscì dal Circolo quasi in trionfo. Molti citano questo atto di Robespierre come prova che il suo carattere fosse capace anche dell'entusiasmo e della generosità. Difatto parve che egli allora non fosse mosso da altro che dallo sdegno verso i suoi calunniatori, e dall'affetto per il compagno di tante lotte; ma gli avvenimenti che susseguirono indussero a credere che anche allora egli non operasse che nel proprio interesse. Probabilmente, coll'atteggiarsi a difensore o quasi a protettore di Danton, mirava ad accrescere sempre più la propria influenza e popolarità e a scagionarsi, in anticipazione, dell'accusa di invidia o di livore personale, per il giorno non lontano in cui credesse del proprio interesse combatterlo ad oltranza.

Narrasi che una sera Giorgio Danton e Camillo Desmoulins passeggiassero uniti, poco fuori di Parigi, sulle rive della Senna; l'atmosfera era umida e nebbiosa, la vasta città alle loro spalle taceva, la campagna d'intorno era deserta, deserto pure il fiume; ogni cosa aveva l'impronta della desolazione e della tristezza. I due amici procedevano taciturni; pure i loro pensieri si affratellavano. Camillo Desmoulins, come il suo amico, era stanco degli orrori che aveva contribuito a suscitare. Dopo il supplizio dei Girondini e l'imprigionamento del generale Dillon, che invano si era sforzato di difendere, s'era quasi ritratto dalla cosa pubblica, e nell'intimità della famiglia, alleviato nei suoi dolori dall'affetto della moglie Lucilla, attendeva a scrivere la storia della Rivoluzione. D'un tratto uno sbuffo di vento sparse la bassa nebb

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 13.
Domenica 7 — 188° giorno dell'anno — Sole nasce 4.41, tr. 9.06 — *Primogenito Sangue di O. II.*
Lunedì 8 — 189° giorno dell'anno — Sole nasce 4.42, tr. 9.05 — *Santa Elisabetta regina.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 luglio 1889.

Torino	5	—	13	—	82	—	22	— 17
Bari	12	—	13	—	59	—	76	— 53
Firenze	97	—	8	—	50	—	3	— 51
Milano	43	—	26	—	75	—	63	— 3
Napoli	63	—	81	—	33	—	77	— 61
Palermo	73	—	34	—	64	—	55	— 38
Roma	71	—	18	—	37	—	50	— 33
Venezia	84	—	85	—	27	—	3	— 65

ALBO NECROLOGICO.

La mattina del 2 è morto a Vienna il consigliere aulico *Wellas*, uno dei redattori dell'opera dell'arciduca Rodolfo intitolata: *Austro-Ungaria in testi ed illd.* Fu presidente della « Concordia » Società di giornalisti e uomini di lettere.

— È morta a Padova la signora *Luigia Ballisiera* nobile Cittadella. In questa città è morto pure il nobile *Pietro Da Lion.*

— A Treviso la signora *Luigia Radaelli.*

— A Brescia è morto il sig. *Giuseppe Rosa*, il quale lasciò uno stabile del valore di L. 100 mila alla locale Congregazione di Carità a beneficio dei poveri rachitici e scrofolosi.

— A Perugia è mancata ai vivi la signora *Zenobia Cappari* vedova *Silvesti.*

PAZIENTINO.

Soluzione dall'ultimo giuoco: Navis, Navi.

Indovinello.

Di Dio parola
Son io la vera.
Son io la sola,
Non io l'altera.
Chè il ben ricevolgo,
Nessun distolgo
D'avermi a prova,
Se molto io giova
Tu lo dirai,
Quando sprai
Mio vero nome.

Granchio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Chiesa Luigi fu Giacomo, concessionario d'esattoria a Venaria Reale. Giudice delegato nominato avv. Pietro Alasara; curatore geom. Tommaso Gaffaratti; prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 3 agosto; verifica crediti 20 agosto, 2 pom.; bilancio: attivo di lire 1756; passivo lire 6907. — Fu dichiarato fallimento Appendini Bartolomeo fu Simone, negoziante di stoffe a Carmagnola. Giudice delegato avv. Ettore Dosio; curatore geom. G. B. Geymonat; prima adunanza creditori 8 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 4 agosto; verifica crediti 22 agosto, 2 pom.; bilancio: attivo lire 16.98; passivo lire 14,401 85. — Fallimento Colombo Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Barbero G. B., Faccio Pietro, Aicardi Paolo; curatore confermato geom. Annibale Oddone.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Cocchi* ing. *Giuseppe*, quale amministratore di sua figlia minore Maria, residente in Valenza, per la stima dei beni siti in territorio di Cavoretto e Moncalieri (di cui in precetto 20 maggio 1889), subastandi in danno di Carlo Silipandi.

Alba. — *Guadalfo Grato* fu Antonio, di Castiglion Tinella, per la stima dei beni siti in territorio di Castiglion Tinella (di cui in precetto 18 febbraio 1890), subastandi in danno di Colla Pietro fu Francesco di Castiglion Tinella.

Cuneo. — *Cue. notaio Michelangelo Flavio* e *Girardi Agostino*, residenti in Cuneo, per la stima dei beni (di cui in precetto 2[illegible] maggio 1889), subastandi in danno di Matteo tanto in proprio che nell'interesse del suo fratello minore d'età Celestino e Luigi fratelli Pellegrino del fu Andrea, residente sulle fini di Boves.

Ivrea. — *Giovando Domenico* e *Pietro* fratelli fu Giovanni, *Giovando Pio, Antonio* e *Margherita* fu Giacomo, residenti in Cintano, per la stima dei beni siti in territorio di Villa Castelnuovo e Sala Castelnuovo (di cui in precetto 1° giugno 1889), subastandi in danno degli eredi di Lucco Rolando Battista, residente in Ivrea.

Novara. — *Giovanni Battista*, coniugi, residenti in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Roccaforte Mondovì (di cui in precetto 21 maggio 1889), subastandi in danno di Capitano Corri Andrea fu Giovanni Battista, residente in Napoli.

Novara. — *Rossi Francesco* fu Andrea, residente in Borgomanero, per la stima dei beni (di cui in precetto 10 maggio 1890), subastandi in danno di Fontanetto d'Agogna.

Borse di Genova, 6 luglio		As. Ferr. Mediterr.	602 —
Rend. ital. cont.	94 82	*Cambi*	
» » f.m.	95 15	Londra — vista	25 24
As. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	750 —	Parigi — vista	100 25
» Ferrov. Merid.	724 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 6

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 15	Rend. anglore. 0 0/0	94 11/16
» 3 0/0	80 75	Rend. spagn. ester.	74 11/16
» 4 1/2 0/0	104 55	Banca d'es. di Parigi	560 —
Rend. ital. 5 0/0	94 52	Banca Ottomana	607 9/16
Camb. Londra vista	25 10 5	Argento fino	39? —
Consolid. inglesi	98 13/16	Credito fondiario	1265 —
Obbl. Lombarde	307 25	Suez	2178 —
Cambio sull'Italia	1/4	Tunisine	92 —
Turco nuove	15 97	Lotti turchi	89 —
Banca di Parigi	722 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	472 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	452 3/16	Métaux	— —

IVREA, 6 luglio. — Frumento per ettol. L. 20 15 — Segala 12 76 — Meliga bianca 13 — id. rossa 0 00 — Fagiuoli 17 80 — Riso 35 37 — Avena 0 00 — Mistura bianca 10 85 — Patate 1 10 — Burro per chil. 2 60.

FOSSANO, 5 luglio. — Frumento L. 19 00 — Segale 11 84 — Meliga 14 24 — Miglio 18 01 — Formentone 14 83 — Fave 14 41 — Avena 8 07 — Fagiuoli 18 29 — Riso 28 80 — Patate 0 85 — Fieno 0 75 — Paglia 0 70 — Castagne secche 8 00 — Vitelli 8 27 — Uova alla dozzina 0 01.

Pane grigiano al chil. 42 — Bianco 30 — Comune 36 — Bruno 29 — Pasta di Genova 03 — di semola 55 — di mezza semola 40 — ordinaria 39 — Carne di vitello L. 1 40 il chil. — di bue 1 32.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 6 luglio.

Organzino	colli 11	K.	310 39
Greggia	colli 16	K.	1421 89
Totale	colli 27	K.	2207 75

Colli entrati nel mese e nell'oggi N. 153 — K. 1910 25

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Le scuole italiane di Aleppo

Una lettera del fondatore.

Il padre Dionigi Damonte ci scrive la seguente lettera per narrare le origini e spiegare le condizioni del collegio di Aleppo, di cui egli fu il fondatore nel 1859, e del quale si è parlato tanto nei documenti ministeriali nella Camera e nel Senato.

La parola dell'egregio missionario è troppo interessata ed istruttiva perchè noi non abbiamo ad accordarle la più ampia ospitalità. Anzi sopra di essa richiamiamo specialmente l'attenzione dei lettori e del Governo, perchè anche dai missionari, non sempre avversari all'Italia, come si vuol far credere, c'è molto da imparare. Il Governo, al quale riconosciamo ottime intenzioni per quanto riguarda le nostre scuole all'estero, nei suoi nuovi provvedimenti qua e colà, finora non riuscì sempre così bene o meno male come si desiderava da noi; il sentire come han fatto gli altri può adunque giovare e istruire.

Del resto la seguente importantissima lettera contiene una difesa che è doveroso ascoltare con equanimità chi voglia giudicare con buona conoscenza di causa:

Egregio signor Direttore.

Più volte in quest'anno nell'ottimo suo periodico, parlando delle scuole italiane all'estero, ebbe a far menzione d'un certo collegio di Aleppo *(Gazzetta Piemontese*, num. 40, 50, 55, 61, 145, 173). Per debito d'imparzialità e di cortesia, la prego a dar luogo nelle colonne del suo giornale alle seguenti mie osservazioni.

Primieramente debbo farle osservare che quel collegio fu da me fondato il 2 ottobre 1856; e ne fui direttore e professore di lingua italiana per parecchi anni. Affranto dalle fatiche e dalle persecuzioni dei turchi, dovei ritirarmi in patria; ma dopo di me vi furono sempre insegnanti o direttori italiani, che seguirono il mio programma. Di cotesto collegio parlò in vari numeri il *Vessillo della Libertà* di Vercelli, diretto allora dal fu prof. De-Agostini (Vedi *Vessillo* 1859, num. 44; 1860, num. 2 e seguenti). Ora il cotesto collegio si occuparono gli ispettori italiani Robecchini e Michela, e dietro le loro relazioni ne parlarono alla Camera i deputati Chimirri, Brunialti, Cavalletto ed il ministro Crispi; e se ne parlò anche in Senato, il 27 corrente. Sembra che fra tutte le scuole italiane all'estero si voglia solo prendere di mira il suddetto collegio, per abbatterlo o per annientarlo, e sulle rovine edificare un altro collegio sotto un altro pretesto. Questa sarebbe la storia del lupo e dell'agnello.

Or bene, io dico che i detti ispettori hanno esagerato di troppo, ed una brava storia di quel collegio basterà a mettere in chiaro ogni cosa.

Innanzi tutto bisogna notare che in Aleppo la colonia italiana è piccola, e presso i turchi suona colonia europea, la quale essendo composta di italiani, francesi, austriaci, prussiani, belgi, inglesi, spagnuoli, ecc., che cola esercitano il loro commercio, passano tutti per una nazione europea, da loro municata, perchè non professa l'islamismo. Notisi pure che essi stanno in Turchia ed in casa altrui, epperciò dobbiamo rispettare le leggi civili, penali e religiose del turchi, contenute nel Corano; bisogna essere circospetti, per non suscitare in tre turche, mettere a repentaglio le nostre vite, e creare serii pericoli pei nostri Governi. Or bene, il Corano proibisce la istruzione, e i loro santoni, sciecchi e dervisci, fanno una guerra spietata agli insegnanti ed agli allievi, e non permettono ai loro fedeli musulmani di frequentare le nostre scuole; chè se qualche turco lo permette a' suoi figli, vien cacciato dalle loro moschee, e considerato come un reprobo. C'è bensì una università turca in Aleppo, ma dessa è solo frequentata dai suddetti santoni, e vi si spiega il Corano, le leggi civili, penali e religiose di Maometto, l'astrologia, la stregoneria, il fatalismo, ecc. In tali condizioni e con tali elementi va ad impiantare un collegio nazionale [illegible] collegio non era ancora stato proclamato il Regno d'Italia, ma si diceva: il tale è un piemontese, il tale è un romano, il tale è un lombardo, ed il tal de' tali è un napoletano, ecc. La Francia poi era protettrice di questo collegio e della colonia europea, e non permetteva che si parlasse di altre nazionalità.

Ciò posto, il mio programma per ordinare un collegio in cui si insegnassero le lingue italiana, francese, araba e turca, attenendoci alle pure lingue, senza entrare nelle religioni e nelle nazionalità; giacchè gli allievi nella mia scuola appartenevano a diverse nazioni ed a diverse religioni. In quanto a nazioni, vi erano italiani, francesi, tedeschi, inglesi, polacchi, russi, arabi e persiani. In quanto a religioni, eranvi cattolici, protestanti, ebrei, greci-russi, armeni scismatici, giorgiani, copti, caldei, sirlani, maumettani, ecc.: una vera Babilonia. Perciò stesso tutti i padri di famiglia mettevano i loro figli in quel collegio, sicuri che fra di loro non si sarebbero suscitati rancori o gelosie, nè per nazione, nè per religione.

Per tal modo quel collegio potè sussistere, ed ora ha trent'anni di vita.

L'ispettore Michela nella sua relazione al nostro Governo dice, fra le altre cose, che il collegio di Aleppo « è largamente sussidiato dal Governo italiano, oppure l'indirizzo educativo è tutt'altro che « favorevole all'Italia e alle sue istituzioni », e soggiunge che ivi si insinua nell'animo vergine dei giovanetti l'odio contro le altre razze, l'intolleranza religiosa e la disistima verso il Governo italiano *(sic)*. Or bene, queste asserzioni sono gratuite, *et quod gratis asseritur, gratis negatur*. Lo notò il deputato Chimirri, il quale nella seduta del 19 giugno disse che le relazioni degli ispettori sono sovente in contraddizione con quelle consolari, e colla scorta delle relazioni ufficiali dimostrò che quel collegio non è antinazionale e costa poco.

Il sussidio che gli dava il nostro Governo sono tre pensioni che pagava per tre alunni poveri. Dopo le stragi del Libano e di Damasco nel 1860 rimasero molti ragazzi orfani de' loro genitori ed in mezzo alla strada; nel mio collegio io ne accolsi quindici, e per mantenerli supplicai il nostro re Vittorio Emanuele, il quale mi pagò tre pensioni. Sette pensioni mi furono pagate dall'*Œuvre des écoles d'Orient*, stabilita in Parigi, e cinque dalla Società di Colonia.

Quel collegio non fu solo fondato per l'istruzione, ma era anche un ricovero di poveri e di disgraziati di tutte le nazioni; giacchè in Aleppo non vi sono Istituti di beneficenza come in Torino, e bisognava ricoverare ogni infelice per carità. Da ciò si vede che l'intolleranza religiosa e l'odio contro le razze non furono mai insinuati nè da me, nè dai miei successori.

Nel mese di aprile di quest'anno fu inaugurato un nuovo collegio italiano in Aleppo, per l'impianto del quale dicesi che il nostro Governo abbia speso trentaquattromila lire. Per l'impianto del mio collegio francescano non ha speso un centesimo. Io andai colà poverello, mi raccomandai ai signori della colonia europea, i quali presero in affitto un palazzo orientale, detto Beith-Hasse, che adattai ad uso collegio, e mi diedero diecimila piastre, per comprar letti pei convittori, banchi per le scuole ed arnesi di cucina, posate e piatti, ecc. Feci venire da Torino pei grandi casse di libri per le scuole, carta da scrivere, penne ed inchiostro, ecc. Eravamo tre insegnanti italiani, due francesi, uno arabo ed uno turco. Vi si insegnava pure l'aritmetica, il disegno, la geografia, la storia, ecc., ed ora si era aggiunta anche la musica.

Nella suddetta relazione si legge pure: « Quel collegio ha per base l'oscurantismo e per fine di spegnere nel cuore dei giovinetti ogni germe di italianità. » Abbiamo detto che in quel collegio vi sono dei turchi, dei russi, dei tedeschi, dei francesi e degli italiani; or bene, se negli italiani dovesi imprimere la nazionalità italiana, dovesi pure imprimere la nazionalità turca, russa, tedesca e francese negli altri alunni; del resto il maestro traduce il suo mandato e l'intenzione dei parenti. In quanto poi all'oscurantismo, io so dire che non vi regna, chè anzi quei giovinetti crebbero in età, e per riconoscenza a me, che avevo loro aperta la bocca a parlare italiano, vennero alcuni a trovarmi nel bel paese dove il sole suona; e questi sono Giorgio Aggiuri, Nahum Sola, Andrea Marcopoli, di Aleppo, ed Hari Gabriele, di Antiochia.

Il signor Adolfo Sola, che era il regio cancelliere del nostro console italiano, e che tanto si adoperò per la fondazione del nuovo collegio italiano (come si legge nel N. 145 della *Gazzetta Piemontese* del 1889) fu un mio allievo, il quale mi è a dividere che l'oscurantismo non regna in lui, e che non ha disistima verso il Governo italiano; e così dicasi degli altri. Il mio collegio francescano dura da 30 anni, ed ha già prodotto i suoi frutti; vedremo il nuovo collegio quanto tempo durerà. Io gli auguro seicento anni di vita, come li hanno tutte le scuole francescane del Levante, le quali resistettero ad ogni infuriar di tempesta.

In questo lasso di tempo molti maestri furono trucidati insieme ai loro alunni; ma, come l'araba fenice, risorsero sempre dalle loro ceneri più belle e più splendide. *Post fata resurgo.* Senza citare esempi antichi, tutti sanno che il 9 luglio 1860 furono uccisi i maestri francescani di Damasco; ebbene il 15 novembre dello stesso anno altri francescani avevano già preso il loro posto e aperto scuole italiane in quella città.

Badino i nuovi insegnanti di non spingere tanto oltre le cose, poichè basta da fare col fanatismo torco, il quale cova per un dato tempo, e poi scoppia tremendissimo. Nel 1860 il mio collegio di Aleppo era già destinato alle fiamme, ed io era una vittima destinata al macello insieme agli altri insegnanti. In quell'anno i fanatici turchi avevano già incendiato le scuole del Libano e di Damasco e trucidati i maestri, massacrate agli alunni; ed erano già venuti in Aleppo per rinnovare quelle orribili scene; e se la Francia non avesse subito mandato una flotta di seimila cannoni a frenare quei carnefici, noi saremmo tutti periti. Il Corano parla chiaro e dice: « Quando vedrete i *kelb* (cani, cioè tutti coloro che non sono musulmani) insuperbire nelle nostre contrade, sorgete tutti come un sol uomo, armatevi, trucidateli tutti e fatene una grande strage..... » Vedi Corano, parte 2ª, cap. V, vers. 1°. Vedi anche il mio libro intitolato: *Abd-el-Kader, ossia stragi del Libano e di Damasco nel 1860.* Torino, tipografia degli Artigianelli, corso Palestro, N. 14, 1884.

Conchiudo col mostrare Rossi o col deputato Chimirri raccomandando al Governo di non togliere i soliti sussidi al suddetto collegio di Aleppo.

Piazzano, 29 giugno 1889.

Sacerdote DIONIGI DAMONTE
missionario.

Un'infezione velenosa a Cagliari

Cominciano i bagni.

Cagliari, 3 luglio.

(*Leo*) — Da circa un mese va serpeggiando in questa città il vaiuolo, colpendo di preferenza i bambini. L'autorità municipale, con la sua solita apatia, ha lasciato diffondere l'epidemia non adottando alcun provvedimento, ed in odio ai più elementari principii d'igiene non procede alla disinfezioni nella città e nemmeno nelle case dei malati. Molti di questi, d'altra parte, lasciano che il male faccia tranquillamente il suo corso senza ricorrere all'aiuto del medico, e non è raro il caso di vedere per le strade vagare bambini od adulti, reduci in volto i segni battuti freschi del morbo. Fortunatamente pochi sono i casi che abbiano finora avuto conseguenze mortali, ma la lamentata incuria lascia non colpiti un disturbamento che avrebbero facilmente potuto evitare.

***

Si sono già aperti gli stabilimenti di bagni dei signori Davoso e Carboni. Finora vi è poco concorso stante il tempo incostante ed il mare agitato; ma il caldo cocente già molto sensibile, è probabile che fra pochi giorni i bagnanti siano più numerosi e la stagione entri nel suo periodo d'animazione.

Italiani e francesi a banchetto

Commemorazione di San Martino e Solferino.

Marsiglia, 3 luglio (ritardata).

(Bernallo) — Per iniziativa di un Comitato di cui fu fondatore il cav. Vachier, capitano in ritiro dell'armata francese, si è commemorato a Marsiglia il XXX anniversario della campagna di Solferino e San Martino con un banchetto dato al *Château des Fleurs*, al quale hanno preso parte tutti i decorati francesi ed italiani di quella campagna qui residenti.

L'idea non poteva essere nè più generosa, nè più delicata. I reduci di quelle battaglie non hanno mancato di rispondere all'appello.

Una tavola di circa 100 coperti, presieduta dal generale Japy, comandante il XV Corpo d'armata, che per impedimento dovette essere rappresentato dal generale di divisione Magnan, riunì tutti quei veterani delle due nazioni che fianco a fianco pugnarono pel sacro principio della nazionalità, aprendo all'Italia l'èra della sua indipendenza. All'ultim'ora una lettera del generale Magnan informava che non poteva intervenirvi.

La Stampa locale vi era largamente rappresentata, come pure la Stampa italiana nella persona di vari corrispondenti e del presidente di questo Comitato. La musica, la *Lira franco-italiana*, aveva tenuto, col suo spontaneo concorso, a rialzare il prestigio di quella festa di famiglia, salutando l'arrivo della presidenza e degli invitati al suono degli inni nazionali dei due paesi (*Marsigliese* e Marcia Reale) e rallegrando il banchetto con altri pezzi del suo repertorio.

Il menu fu copioso e bene ordinato, e fece onore al proprietario di quel vasto stabilimento.

Allo frutta parlarono applauditissimi il capitano Vachier, organizzatore della festa, il quale fece con molta lucidità ed eleganza la storia di quelle gloriose giornate, rintracciando i principali episodi di quella campagna. Egli bevve alle Armate francese e italiana ed alla unione delle due nazioni. Il suo discorso fu salutato dal suono della *Marsigliese* e della Marcia Reale e applauditissimo.

Il signor Mercati, giornalista francese, oratore facondo, dalla parola convinta e penetrante, bevve egli pure all'Armata francese ed all'Italia, alla fratellanza dei due popoli e ad un'alleanza fra i due Governi, che risponda alle aspirazioni delle due nazioni sorelle.

Il signor Rimbaud, capitano di mare, bevve alla marina delle due nazioni, che vuole vedere compresa in questa commemorazione. Vivi applausi accolsero le parole del vecchio marinaio; al grido: *Viva la marina! Viva la flotta!*

Il presidente del Comitato della Stampa italiana, riassumendo le peripezie gloriose di quella campagna, disse essere ormai radiata « per sempre la parola di *Espressione geografica* che si applicò all'Italia, e che se un altro appellativo può conservarsi, quello di *Terra dei morti*, esso vale a ricordare quegli eroi che diedero la vita loro per la nostra risurrezione e che dormono oggi sotto le ridenti pianure di San Martino e di Solferino, ai quali manda un riverente saluto.

Altri oratori presero in seguito la parola, tutti applauditissimi.

La festa ebbe fine, senza il menomo incidente, alle 10 di sera.

Esportazione del bestiame.

Il *Sole* di Milano reca le seguenti confortanti notizie dalla Germania:

« Le domande all'Italia di bovini grossi da macello da parte della città di Colonia continuano ancora. Sappiamo già di altre spedizioni state fatte su quella piazza, come sappiamo essere imminenti altre di un certo rilevante numero.

« Anche la Svizzera esporta settimanalmente dal nostro mercato oltre a 100 capi di bovini, in buon stato di ingrassamento diretti sulla piazza di Basilea.

« Tali domande straordinarie furono causa di forte risveglio nel commercio del bestiame d'Italia e di aumenti nei relativi prezzi. »

Il regime della repressione in Austria

Un processo per alto tradimento contro un macellaio.

Trieste, 5 luglio.

Come già vi telegrafai, ieri si svolse, a porte chiuse, alle Assise di Graz il processo politico contro il giovane macellaio triestino Antonio Mrakich, accusato di alto tradimento, di offesa alla Maestà sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità.

Dall'atto di accusa, lunghissimo, stralcio il seguente brano:

Nel giorno 2 dicembre dello scorso anno furono trovati sulle vie affissi in luoghi pubblici degli stampati con l'appello *Cittadini* e con la firma: *Il Comitato d'azione del Circolo Garibaldi*, ed esemplari d'un altro stampato recante disegnato in modo deforme lo stemma di Stato austriaco e con iscrizioni in lingua italiana. Esemplari di tali stampati furono pure trovati in una cassetta della lettere nel giorno 3, novembre dello stesso anno.

[illegible] cembre 1888, era munito d'un timbro con l'alabarda triestina in mezzo e l'iscrizione in giro: *Circolo Garibaldi per l'Italia irredenta.*

L'altro stampato, su cui era lo stemma austriaco dello Stato, l'aquila imperiale, con emblemi ed iscrizioni offensive, portava la data « 2 dicembre 1848-1888. »

« Questi stampati — dice la motivazione dell'atto d'accusa — furono evidentemente stampati all'estero ed importati a Trieste in occasione del giubileo di regno di S. M. l'imperatore, seguito il 2 dicembre 1888.

« Il contenuto ed il tenore degli stampati in parola assumono il loro vero significato e la loro giusta portata grazie al carattere ed alle tendenze di quel Comitato che è nominato nel primo di essi. La sua instancabile attività, gli sforzi che continuamente vengono da esso fatti per tener sempre desta e viva la tendenza che ha per iscopo lo stacco di Trieste col suo territorio e del Trentino dal nesso politico dell'Impero d'Austria, sono bastantemente noti. Queste tendenze e questi sentimenti sono espressi anche nel contenuto degli stampati in parola in modo da non lasciar luogo ad equivoci. »

Dopo essersi diffuso ulteriormente sul contenuto degli stampati, l'atto d'accusa chiude riscontrandovi i crimini d'alto tradimento secondo il § 58, lett. c, di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65, lett. a, e della offesa alla Maestà sovrana secondo il § 63 del C. P.

Ad appoggiare l'accusa citasi il viaggio a Udine fatto dal Mrakich ai 27 o 28 novembre e dal quale l'imputato ritornò ben fornito di denaro italiano che spreccò in locali pubblici di ogni fatta.

L'imputato in giustifica con ragioni di affari ed asserisce di aver avuto meco 50 fiorini de' suoi risparmi. Questa ultima circostanza viene invece negata dal teste Vittorio Polacco.

Che il Mrakich sia andato a Udine a prendere quegli stampati, l'accusa lo rileva dalla testimonianza dell'oste Fuderico Rossich, il quale depone che il Mrakich la sera del 29 novembre nella sua osteria al *Feste della Fabra*, trasse di saccoccia e mostrò sul tavolo un rotolo di quaranta stampati.

Questi ed altri furono veduti dal Rossich e dal magazziniere Arrigo Modugno e Giuseppe Richetto. Il Mrakich nega di aver posseduto stampati e dice falso le deposizioni dei testi. Dalle deposizioni dei testimoni Vittorio De Marco e Giacomo Valle l'accusa rileva che nella notte dal 1° al 2 dicembre trovossi fuor di casa dopo la mezzanotte, solo, e che quindi ebbe tutto l'agio di diffondere, nel modo noto, gli stampati incriminati.

Il Mrakich, condannato già altra volta per offese alla Maestà Sovrana, è dipinto quale irredentista, ed a dipingerlo tale contribuirono molti altri indizi e circostanze.

Fra questi indizi, l'atto d'accusa citar il ritratto del re Umberto e della regina Margherita, una busta da lettere bianca con suggelli rossi e verdi, fortuiti quindi i colori italiani, uno schizzo della partenza dei Mille di Marsala.

Il processo fu breve e si svolse in un sol giorno. Furono uditi quattordici testimoni venuti appositamente da Trieste. Particolari non si possono avere perchè il processo si svolse a porte chiuse.

P.S. — Un telegramma arrivato da Graz in questo momento s'informa che, in seguito al verdetto dei giurati, il macellaio Antonio Mrakich venne condannato a *tre anni di carcere duro inasprito.*

Contro la tratta.

Il governatore generale di Tripoli ha fatto inserire nella *Gazzetta Ufficiale* del *vilayet* e ha direttamente comunicato a quel nostro console un decreto da lui emanato contro la tratta. Visto che, ad onta delle leggi, vi è chi contravviene alle disposizioni dei firmani emanati dalla Sublime Porta, il governatore generale ha ingiunto a tutti i funzionari governativi, in ispecie a quelli del sanglacato del Fezan, ove si concentrano i mercanti di schiavi che vengono dal Sudan, di adoprarsi a tutt'uomo nelle disposizioni di quei firmani siano attentamente e rigorosamente osservate, ed esige da essi che s'adoperino a tutt'uomo per impedire o per reprimere le contravvenzioni procedendo all'arresto dei mercanti e al sequestro degli schiavi, e rimandando il tutto all'autorità suprema del *vilayet*. I colpevoli verranno processati e condannati ad un anno di carcere per la prima volta, con aumento di un anno per ogni recidiva. I funzionari governativi che si lasciano compilici necessari e indiretti della tratta saranno severamente puniti.

La vita che si vive

L'elegante canzoniere Gustavo Nadaud ha effettuato un progetto che da lungo tempo andava vagheggiando: ha istituito una cassa pei suoi colleghi in poesia, una cassa alla quale egli diede anche i primi fondi.

I letterati ed i musicisti agognano sopratutto il momento di pubblicare i loro lavori. Molti di essi però sono poveri, e la loro miseria li tiene indietro; bisogna quindi aiutarli più che è possibile e prendere sopra di noi le spese che essi non possono sopportare.

Di qui venne al signor Nadaud l'idea di istituire una cassa di soccorso pei compagni d'arte a cui non manca l'ingegno per salire in alto, ma fanno sovente difetto i denari.

La istituzione adesso è fondata: l'autore fa voti che la beneficenza pubblica lo aiuti. Per incoraggiare le elargizioni egli intanto offre alla cassa il provento che si ricaverà dalla vendita del recentissimo suo libro: *Nouvelles chansons à dire ou à chanter.*

Auguro al valente poeta buona fortuna.

Perchè la sua opera non valga a favorire la grafomania che in Francia, come da noi, assale gl'individui da tutte le parti.

Ad ogni modo non si può negare che il sig. Nadaud rappresenta in questo momento una vera contraddizione.

Non è ogli forse un cantoniere che..... non cantona!

***

Nessun profeta in patria.

In Napoli, sezione Montecalvario, via Sporcanella, N. 140, dove abitava, era conosciutissimo: lo chiamavano *'O monaco*, Giovanni *'O monaco*.

Egli si meritava tanta fiducia perchè non lasciava mai uscire alcuno dalla sua bottega senza aver dato i consigli necessari a guarire malattie di corpo e di anima.

Ora non è molto, marito e moglie, partirai di un palazzo a Toledo, N. 323, si erano addirittura fatti idolatrari del *monaco*. Questi aveva loro dato un farmaco che solo quale il signor Musto Simmeo aveva ottenuto tutto quello che aveva voluto, eccetto..... un terno al lotto.

Le grandi lodi del signor Musto Simmeo per Giovanni il monaco decisero l'amico Cozzolino a rivolgersi a lui.

Ma pel Cozzolino non si trattava solo fare del bene, ma rimediare ad un male; il poveretto, innamorato di una ragazza bella e cara, non riusciva a farsi amare; occorreva quindi dargli modo di invaghire la simpatica fanciulla.

Monaco Giovanni, per sua sventura, non riuscì a rendere felice il poveraccio. Questi, redendosi sempre più maltrattato dalla donna del suo cuore, finì per comprendere che i filtri del monaco a nulla erano buoni e che era stato vittima di una truffa. Di qual diede querela.

Ora monaco Giovanni è in carcere, e vi starà per qualche tempo a pensare probabilmente il modo di perfezionare la sua industria.

Amore registrerà un buon trofeo. Benchè abbia gli occhi bendati seppe scoprire quanto non si vedeva da tanti mortali cogli occhi aperti: — la truffa di *O' monaco* Giovanni.

***

A Folenitx vi è un uomo che può considerarsi come incombustibile. È una vera salamandra, salamandra, s'intende, secondo la leggenda.

Il fuoco non lascia traccia di sorta sulla sua pelle. Prende impunemente in una mano una sbarra di ferro arroventata a bianco; può lasciare che per tempo una candela gli sfiori il naso con la fiamma.

Quest'uomo, che potrebbe girare pel mondo e farsi vedere, vive del suo lavoro modestamente. La scienza registra dei casi d'insensibilità naturale provata al fuoco. Nessun esempio si ha però consimile a questo narrato dall'*Opinion*.

— Avessimo, anche noi, uomini di tale fatta — mi diceva una signorina.

— Insensibili al fuoco?..... Oh signorina!....

***

Legge in un giornale del Brasile:

« *Lento ricevimento.* — Sabato sera ultimo, l'Egr. Sig. Dr. Estevam Leno Bourrol, degno segretario del Governo della Provincia, ricevette una ben meritata manifestazione di stima e di affetto dai suoi amici, colleghi ed ammiratori.

« Era il giorno del suo compleanno, e la sera riunivansi in sua casa numerosi amici di S. S. o colleghi dell'ufficio di cui è degno segretario; suonava la banda di musica del permanenti.

« Il Sig. Dr. Bourrol offerse un *bicchier d'acqua* ai suoi numerosi invitati, fra cui molte gentili signore e signorine; diversi brindisi vennero fatti a S. S., ai quali rispose con quella cortesia che tanto lo distingue e lo rende caro ai suoi amici.

« Fu una festa geniale e degna in tutto dell'illustre amfitrione. V'intervenne anche S. Ecc. il Sig. Presidente della Provincia colla sua Ecc^ma famiglia. »

Un bicchiere d'acqua fra tanti è veramente poca. Se il cronista non ha fatto dello spirito, la parsimonia transatlantica è veramente ammirevole!

Camillo Desmoulins conchiudeva non già che si arrivasse ai prigioni, proposta che avrebbe insospettiti tutti i Giacobini, ma che si nominasse un Comitato di clemenza, coll'incarico di esaminare il perchè molti cittadini fossero stati arrestati, in ispecie di coloro per cui l'ordine dell'arresto era partito dalla Convenzione.

La pubblicazione dei primi numeri del *Vecchio Cordigliere* venne salutata in tutta la Francia, e specialmente a Parigi, come uno dei fatti più lieti dal principio della Rivoluzione in poi: gli animi si aprivano alla speranza, ognuno comprendeva che Camillo Desmoulins aveva scritto sotto l'ispirazione di Danton e che il grande tribuno non si sarebbe, neppure questa volta, fermato a mezzo. La Montagna rimase in sulle prime indecisa, ma grande fu lo scalpore nel partito di Hébert: questi accusò Camillo al Club dei Giacobini, senza riuscire ad ottenere una mozione di biasimo, ed allora si rivolse al suo giornale, coprendo il nuovo avversario di contumelie, rimproverandogli persino di aver sposato una fanciulla che gli aveva portato in dote ottantamila lire. Allora lo sdegno di Desmoulins non ebbe più freno; rinfacciò ad Hébert di essere stato cacciato da un teatro, dove distribuiva i biglietti, perchè rubava anche entrato, d'aver fondato il *Père Duchêne* per una vile speculazione e di aver ricevuto duecentomila lire da Bouchotte, ministro della guerra, per calunniare i migliori patrioti, dando, in cambio di quella ingente somma, tante copie del suo giornale che non sommavano a sedicimila lire. Questo numero, intitolato: *La mia difesa*, è quanto di più fortemente pensato e scritto uscì dalla penna di Camillo Desmoulins; la chiusa sovratutto è di una grandiosità che tocca il sublime, come sempre avviene quando taluno è pronto a dare la vita per assicurare il trionfo, forse anche lontano, delle proprie idee.

« Invano si spese di intimorirmi col terrore e colle voci, sparse ad arte intorno a me, del mio prossimo arresto. Io e i miei amici ben sappiamo che alcuni scellerati meditano un nuovo 31 maggio contro gli uomini più energici della Montagna..... Eh che! Mentre ogni giorno un milione e duecentomila francesi assalgono i ridotti, irti di micidiali battorie, e volano di vittoria in vittoria, noi deputati della Convenzione, noi sui quali non incombe il pericolo di cadere, come i soldati, colpiti da una fucilata in una notte buia, senza alcun testimone del proprio valore; noi, la cui morte, se morremo per la libertà, non potrà essere che gloriosa, solenne, alla presenza dell'intiera nazione, dell'Europa, della posterità, saremo noi più vili dei nostri soldati? Temeremo noi di guardare a faccia Bouchotte? Temeremo noi di sfidare la grande collera del *Père Duchêne*, per ottenere noi pure quella vittoria che il popolo da noi si aspetta, la vittoria e sugli esagerati e sui reazionari, la vittoria su tutti gli intriganti, su tutti i farabutti, su tutti gli ambiziosi, su tutti i nemici del pubblico bene?

« Vi è forse alcuno che pensi che, anche sul patibolo, sorretto dall'intimo sentimento che amai con ardore la patria mia e la Repubblica, circondato dalla stima e dal rimpianto di tutti i veri repubblicani, vorrei mai cangiare il mio supplizio con la fortuna di questo miserabile Hébert; il quale nel suo giornale sospinge alla disperazione ed alla rivolta venti classi di cittadini; il quale per sterilirsi in mezzo ai rimorsi e alle calunnie sente il bisogno di procurarsi un'ubbriacatura più intensa di quella del vino, e di leccare ogni giorno il sangue ai piedi della ghigliottina?..... In questi tempi di guerra, in cui due dei miei fratelli furono tagliati a pezzi per la patria, può un patriota giudicare la ghigliottina altro che un colpo di sciabola, un piedestallo di somma gloria per un degno da lasciare dietro di sè? »

Camillo Desmoulins, giovane, am

— Ma questi non sono i miei zolfanelli, — esclama un fumatore, arrabbiato di averne sciupata quasi mezza scatola.

— Scusi, lo li provi tutti prima di comprarli?

MARIO.

Fra i sindaci di Milano e di Roma

Ecco i telegrammi che i sindaci di Milano e di Roma si scambiarono in seguito all'incidente Giovagnoli-Balestra, avvenuto nel Consiglio comunale di Roma, e di cui il nostro corrispondente ci ha scritto e telegrafato:

« *Garoldi, sindaco di Roma.*

« Dolente dell'ingiuria scagliata nel Consiglio comunale di Roma al Consiglio comunale di Milano, protesto con tutta l'anima contro la calunniosa offesa, e mi rivolgo al sindaco di Roma onde sia fatta ragione al rispetto dovuto alla rappresentanza legale di una città italiana.

« Il sindaco: *Negri.* »

« *Negri, sindaco. — Milano.*

« Dolentissimo accadere desidero sappia come richiamai severamente ordine e sentimento convenienza, pienamente Consiglio, chi si permise giudizi cari con linguaggio scorretto operato rappresentanza nobilissima città che Italia intera ama ed ammira.

« *Guicciotti.* »

Le grandi manovre navali.

Il Consiglio superiore di marina si occuperà tra giorni della questione delle grandi manovre navali che la squadra del Mediterraneo dovrà eseguire nella corrente stagione.

Vennero proposti parecchi temi di manovra. Dopo le approvazioni di tre di quei temi, il ministro sceglierà tra i medesimi il tema definitivo che verrà comunicato, suggellato, al comandante in capo delle manovre.

Le navi che prenderanno parte alle manovre sono le seguenti: *Italia, Lepanto, Duilio, Dandolo, Ammiraglio Saint-Bon, Stromboli, Etna, Goito, Tripoli, Saetta, Folgore* ed un numero di torpediniere.

Apollo Sanguinetti.

L'annunzio della morte di Apollo Sanguinetti — dato ieri alla Camera dal presidente Biancheri — fu accolto con vivo dolore, particolarmente in questo nostro provincie nelle quali il Sanguinetti aveva molti ammiratori e come scrittore versatile e come uomo pubblico. Nacque in Cairo Montenotte il 2 ottobre 1823, ed era fratello all'on. Adolfo, deputato di Savona. Esordì come maestro elementare, poi di lingua latina nel suo paese natio; quindi, essendo per la morte del padre divenuto tutore dei propri fratelli minori, si trasferì colla famiglia a Torino, e ne promosse e ne aiutò in modo l'educazione e gli studi, che tutti fecero una splendida carriera e onorifica.

Il Sanguinetti da principio si era avviato per la carriera ecclesiastica; mai più, venuto a Torino, lasciò affatto l'abito sacerdotale e si accinse di proposito allo studio della filosofia razionale e delle discipline affini. Presentatosi all'esame di laurea in filosofia, corse pericolo di non essere promosso, « avendo « l'ex-chierico — come scrive l'Arrighi — avuto l'au« dacia di sostenere con irrepugnabili argomenti la te« si della libertà di coscienza in faccia a certi dot« tori collegiati della Facoltà di lettere e di filosofia, « i quali lo tacciarono poco meno che di eretico. »

Conseguita la laurea, si diede all'insegnamento: diresse due corsi di scuole magistrali, uno a Pinerolo, l'altro a Ivrea; quindi fu nominato ripetitore nel Collegio delle Provincie dalla nostra città. Nel '59 fu nominato professore nel Collegio Militare d'Asti, ma l'anno seguente rinunziò alla cattedra per presentarsi candidato alla deputazione nel nativo Collegio di Cairo. Fu deputato di questo Collegio durante la legislature VII, VIII, IX e X, e prese parte attiva ai lavori parlamentari. Si dice di lui che fu il deputato il quale fece passare il maggior numero di emendamenti e di ordini del giorno.

Fra i voti dati dal Sanguinetti sono notevoli quello favorevole alla cessione di Nizza e Savoia alla Francia, proposta dal Cavour in seguito alla pace di Villafranca; l'altro contro la celebre Convenzione del 15 settembre 1864; e finalmente quello sul macinato, che gli fece perdere il seggio. Il deputato Apollo Sanguinetti fu un cavouriano convinto; morto il Cavour, seguì di Urbano Rattazzi, pure mantenendo...

Il San..., come dicemmo, aveva ingegno versatile come tutti i liguri; scrisse di filosofia, di pedagogia, di politica, di sociologia. Lasciò importanti lavori sul *Sistema di governo in Italia*, sul *Discorso*, sulla *Filosofia dell'amore* e sopra molti altri argomenti.

Fra gli scritti pedagogici ricorderemo questi:

Principii fondamentali di antropologia in servizio della scienza morale giuridica e politica ad uso delle scuole classiche, tecniche, normali; *Preparazione allo studio della Grammatica italiana* ad modello delle scuole elementari; *Utilità e necessità della riforma grammaticale*, lettera; *La scienza grammaticale*, ad uso delle scuole secondarie, classiche, tecniche e normali ai civili che militari; *Sillabario fonico completo, graduato e razionale*, approvato dal Consiglio provinciale scolastico di Sassari; *Metodo per liberare i bambini dalla tortura dell'analisi logica e grammaticale*, ossia l'insegnamento delle sette analisi mercè esercizi di composizione; *Conferenze pedagogiche*. Discorso inaugurale.

Per la lunga dimora fatta a Torino e per l'affetto recato a questa nostra città, la famiglia Sanguinetti è considerata come nostra concittadina. Ad essa e all'onorevole Adolfo le nostre più vive e sincere condoglianze.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una incognita sappliente. — *(Nostro telegr., 6, ore 9,45 pom.).* — Oggi il Re era uscito a passeggio in *phaeton* guidando egli stesso i cavalli; mentre tornava al Quirinale una donna si slanciò verso la carrozza con grave rischio di restare travolta sotto le zampe dei cavalli. Il Re, con rara prontezza, trattenne i cavalli; la donna, gridando con voce straziante « Grazia! grazia! », gettava nella carrozza una supplica che il Re raccolse prontamente proseguendo indi la sua via. La donna si allontanò, ma fatti pochi passi fu colta da svenimento.

Una guardia di P. S. la raccolse prodigandole le cure che il caso richiedeva.

Finora il nome di questa povera supplicante...

NAPOLI. — Lacava. — *(Nostro telegr., 6, ore 9,30 pom.).* — Oggi è arrivato a Napoli l'on. Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Lo attendevano alla stazione le principali autorità. Prese alloggio a Mergellina, dove si tratterrà un mese.

PAVIA. — Un bel caso all'Università. — Giorni sono scomparve dal Museo di mineralogia dell'Università pavese un campione [illegible] di cristallizzazione di pirite aurifera. Era chiuso — appunto per il suo valore scientifico o materiale — in un cassetto. Veniva mostrato agli studenti quando la spiegazione pratica del caso lo esigeva. Come fare a riaverlo, trattandosi di un fatto così delicato? Il professore ebbe un'idea. Egli chiuse la sessione d'esami ed avvertì che non l'avrebbe ripresa sino a quando la cristallizzazione di pirite aurifera sarebbe ritornata in Museo. Due giorni dopo la cristallizzazione di pirite aurifera ritornò al Museo di mineralogia..... per posta.

SAVONA. — (Nostro lettere, 5 luglio) — (F.) — **I drammi del matrimonio.** — Certo Casarini, di Voghera, calzolaio ambulante, giunto nel pomeriggio di ieri da Genova, attuale sua residenza, recavasi in una osteria di Vico Canari, ove trovasi, in qualità di domestica, la di lui moglie Mari Adele, dalla quale era divisa da qualche tempo, ed assalitala improvvisamente con una lama da calzolaio, la feriva replicatamente, ma, per fortuna, in modo non grave. La disgraziata venne ricoverata al civico Ospedale, ed il Casarini, addosso al quale si rinvenne il tagliando di un biglietto ferroviario per il ritorno a Genova, venne tradotto alle carceri.

— **I rifiuti del mare.** — Sulla spiaggia dello stabilimento balneario di San Francesco venne rinvenuto questa mane il cadavere di una donna dell'apparente età di 25 anni, della quale non si potè sino ad ora stabilire l'identità. Credesi però sia una delle vittime del disastro avvenuto parecchi giorni or sono a Scatri Ponente, nel quale una intera famiglia, travolta dal torrente ingrossato dalle forti pioggie, venne miseramente trascinata in alto mare.

— **Cimiteri della Dogana.** — Gli introiti di questa Dogana nel decorso esercizio finanziario hanno raggiunto la ragguardevole somma di L. 6,850,000. La maggior parte di questi introiti, i quali seguono uno sviluppo importantissimo nel movimento commerciale di questo porto, è rappresentata dai dazi per petrolio, granaglie e ferro.

LIVORNO. — (Nostra lett., 5 luglio). — *(g. r.)* — **La rappresentazione per la famiglia Muratori.** — Indescrivibile è stata la serata al Politeama — ridotto a giardino — la serata a benefizio della famiglia Muratori. Quando il celebre e simpatico Ernesto Rossi si è presentato sulla scena è scoppiato un applauso fragoroso che ha durato un quarto d'ora.

Applauditissime pure le signore Boccomini-Lavaggi, Ricci, Menghini e i signori G. Arighi, L. Arighi, Bovisacque e M. Banotti.

Il lavoro del Gherardi Del Testa: *La vita nuova*, non poteva essere meglio interpretato. L'incasso è stato di oltre 1500 lire. Una sottoscrizione fatta da alcuni signori del Comitato ha fruttato lire 250.

VILLASTELLONE. — Per le iscrizioni nelle liste elettorali. — Ci scrivono: « La *Gazzetta Piemontese*, sempre solerte nella tutela dei diritti e degli interessi dei minori centri rurali, pubblicava in maggio scorso due articoli dettati dal nostro signor avv. Allocati sul reclamo inoltrato da 188 elettori politici cancellati da questo Consiglio comunale, quali considerati a carico abituale della Congregazione di Carità, perchè percepiscono qualche eventuale sussidio di poche lire o godono della gratuità dei rimedi in caso di malattia. Ora qui si è lieti di avere appreso che la Commissione degli appelli provinciali, accogliendo quel ricorso, con sua deliberazione 30 giugno ha mandato iscrivere nelle liste politiche quelli che erano stati cancellati con un'errata restrittiva interpretazione della legge. Speriamo che la Giunta amministrativa sarà per accogliere lo stesso avviso mandandoli iscrivere nelle liste amministrative, aggiungendo così un nuovo elemento di vita al nostro Comune.

PIETROPORZIO (Cuneo) — (Nostro lettera, 5 luglio) — **La morte dell'avv. F. Beltrino.** — Il 1° luglio corrente mancava ai vivi in Pietroporzio l'avvocato e notaio Francesco Beltrino, dopo crudele malattia che pur troppo non lasciava speranza di guarigione, ma che pure si credeva non avesse a spegnerlo in ancora fresca età.

Egli lascia di sè la memoria riservata agli uomini di illibata onestà, instancabile operosità e forme cortesi. Nell'esercizio della carica d'avvocato, notaio, segretario comunale di Pietroporzio, membro di diverse Opere pie, si era acquistata la fama di zelante, integerrimo ed attivo funzionario.

Eletto dal fondatore dell'Istituto Peano a membro dell'Amministrazione, assunsela virtualmente [illegible] non ne assecondasse, e fu sua prima cura la direzione di quell'Istituto alla cui opera intelligente, attivissima si è dovuto in gran parte l'aver superate le difficoltà inerenti alla fondazione ed amministrazione d'un'Opera destinata a recare incalcolabili vantaggi all'istruzione degli abitanti di Valle Stura.

Fedele ai principii d'inalterata rettitudine, instancabile nell'esercizio delle molteplici funzioni affidategli, tutti coloro che lo ebbero costante e coraggioso amico in ogni evenienza, che ne riportarono sempre le prove più sicure di sincero e disinteressato attaccamento conserveranno di lui il più caro ricordo, deplorandone l'immatura perdita.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 7 luglio

Arena Torinese. — L'altra sera, a questo teatro, ebbe luogo l'annunciata rappresentazione di onore della brava prima attrice giovane della Compagnia Serafini, signorina Antonietta Videtti. Fu rappresentata la bella commedia di Sardou *I nostri buoni villici*, nella quale la scritturata ha una parte che le porge occasione di mettere in evidenza tutte quante le sue eccellenti qualità di attrice. All'apparire sulla scena della signorina Videtti il pubblico proruppe in un applauso cordiale che molto e meritate simpatie essa seppe guadagnarsi.

A metà del terz'atto, fra gli applausi generali, furono presentati alla scritturata bellissimi regali, cioè due vasetti, uno di piume ed uno di madreperla lavorata e dipinto, un paio di orecchini con rosette di diamanti, una spilla, un anello, una croce con catenella pel collo, d'oro. Nè mancarono i fiori di prammatica, cioè due canestri di fiori freschi, uno di fiori artificiali ed un bellissimo mazzo.

La serata non poteva riuscire più lieta per la valente signorina Videtti e pel pubblico.

L'operetta a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Compagnia d'operette, diretta da L. Maresca, ha incominciato il corso delle sue rappresentazioni a questo politeama Garibaldi col *Boccaccio*, la briosa operetta del Suppè, incontrando sin dalla prima sera le simpatie del pubblico. Applauditissima tra tutti la Tagliapietra, un'elegante Fiammetta. Buona la messa in scena e l'orchestra. Assai bene i cori. In complesso lo spettacolo è soddisfacente sotto ogni rapporto. »

Teatri di Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente *g. r.*:

« La prima rappresentazione del *Trovatore* ha avuto un esito assai soddisfacente. Ha riportato la palma del trionfo il baritono Enrico Pogliani, un buonissimo Conte di Luna. Ebbero degli applausi anche le signore Elettra Gallory-Viviani (Eleonora) e Ernestina Riso (Azucena). Assai bene il tenore Carlo Lopez. Buona l'esecuzione orchestrale, accurata la messa corali. »

Il « Gluck » a Spezia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al politeama Duse di Genova sabato sera, Georgette, prima rappresentazione dell'opera *Gluck*, interpretata da valenti artisti, il giudizio delle prove, o a sperarsi sia sabato avremo un successone. »

Un pittore celebre a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente da Savona:

« Abbiamo da qualche giorno in Savona il distinto pittore Telar von Elven, autore dello stupendo quadro *I Mille di Marsala*, acquistato recentemente dal Municipio di Genova. Telar von Elven è venuto espressamente in Savona per ritrarre sulla tela un qualche punto della città, intendendo offrire questo suo nuovo lavoro all'on. Boselli. »

Il VI centenario di Beatrice Portinari. — Come già annunziammo, or sono due mesi, per la iniziativa e sotto la presidenza di Carlotta Ferrari da Lodi, si è costituito a Bologna un Comitato allo scopo di promuovere la commemorazione del quinto centenario di Beatrice Portinari, il quale ricorre il 9 giugno 1890. « Beatrice, secondochè per viva tradizione raccolse il Boccaccio in Firenza, visse veramente nel mondo temporale, e fu una donzella della nobile e ricca famiglia dei Portinari, i quali avevano le loro case vicino a quelle degli Alighieri. Le mirabile donna morì, che ancora non aveva finiti i venticinque anni, il 9 giugno 1290, pochi mesi appresso la morte di messer Folco, suo padre. »

Il rendere onore alla memoria di colei che fu tanta parte nella ispirazione e nella ragion poetica del divino poeta era opera e iniziativa degna di una donna come la Ferrari, la quale è a un tempo coltrice valorosa e gentile della poesia e della musica. Nella memoria di Beatrice si onora così, per l'iniziativa di una donna italiana, quell'eterno femminino regale che illuminò di sua luce sovra le tenebre e il fango del medioevo. Di Carlotta Ferrari non è il caso di [illegible] gli elogi: di codesto eletto ingegno di donna lombarda fu tra i primi encomiatori Felice Romani, che lodava la giovinetta poetessa appunto nelle colonne di questa nostra *Gazzetta Piemontese*.

Auguriamo alla Ferrari uno splendido successo; e intanto avvertiamo che una prima nota di sottoscrizioni porta la cifra di oltre seicento lire raccolte. Fra gli obblatori troviamo nomi di persone egregie per la scienza e per le cariche che rivestono, nonchè di molte signore dell'aristocrazia bolognese e delle altre città. La signora Ferrari ha ricevuto altresì i conforti e gli appoggi di parecchie autorità, particolarmente del sindaco di Bologna. Ma il primo e principale incoraggiamento le venne da quella soave donna di virtù che è la regina Margherita, nella quale, « della dea poeta, par che si rinnovi, per tradizione, la gentilezza della donna italiana cantata da Dante e da Petrarca.

Bottesini. — *(Nostro telegr., Parma, 6, ore 1,40 pom.)* — Il prof. Ughi, medico curante di Bottesini, comunica che lo stato dell'illustre infermo è allarmante. Il Bottesini è affetto di cefrite cronica con sintomi di uremia. La città è tristamente impressionata.

— Il nostro corrispondente da Parma ci manda ancora circa la salute del Bottesini, questi maggiori particolari:

« Lo stato di salute dell'illustre maestro comm. Giovanni Bottesini è sempre gravissimo.

« Alla casa di lui, dove sono giunti da qualche giorno due suoi nipoti, e un viavai continuo di persone che recansi a prendere informazioni di questo simpatico artista, che incarna una delle più belle glorie dell'arte musicale italiana.

« Il maestro Verdi ha disposto perchè tutti i giorni gli siano mandate a Montecatini, dove trovasi ai bagni, notizie del Bottesini.

« Speriamo che la sua robusta costituzione riesca a superare questa crisi e ch'egli possa essere conservato ancora lunghi anni all'arte, all'ammirazione del pubblico e all'affetto di tutti quanti, avvicinandolo, provano il fascino di quell'anima nobilissima. »

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nel Ridotto del Teatro Regio, il professore Ludovico Valicenti di Ragusa terrà: *Il concetto biblico e cristiano sul lavoro*. La conferenza è dedicata agli operai.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 27, di sabato 6 luglio:

Un romanzo psicologico, di *Giuseppe Depanis*.

Miope, di *G. Gabardi* (sonetto).

I due primi scritti di un celebre criminalista, di *Giovanni Sforza*.

Ritmi di madrigale, di *Augusto Ferrero* (versi).

Guerra in villaggio, di *Pietro Bianco*.

Due poeti, di *Lino Pasqua*.

Canzone, di *Enrico Bianchi* (versi).

Bibliografia.

Ghiochi — Scacchi.

CRONACA

Domenica, 7 luglio

La partenza degli ungheresi.

Nell'interno della stazione oggi alla partenza degli ungheresi si godeva uno spettacolo bizzarro straordinario; sui marciapiedi, ingombro di ogni sorta di valigie e di bauli, brulicavano i viaggiatori coi loro abiti da viaggio: lo sfoggio, fra cui molto veramente tipiche ed avvenenti, scimmiavano in attesa dell'ordine di partenza, altri sedevano sui bauli, coll'aria affranta dalla stanchezza e dal calore, chi leggeva, chi fumava, chi conversava ad alta voce; il via vai, l'animazione, il quadro generale era curiosissimo.

A dare il saluto della partenza era venuto alla stazione l'assessore comm. Sineo; ogli a nome della cittadinanza salutò l'ordinatore della comitiva deputato Helfy. Questi rispose esprimendo tutta la riconoscenza degli ungheresi per la accoglienza loro fatta.

La comitiva partì in due distinti treni: il primo, composto di 13 vetture, alle 3 in punto, l'altro, di 17 vetture, alle 3,41. Il primo uscì dalla stazione su di un binario d'arrivo, l'altro dal primo binario solito dal lato della partenza.

Non mancarono le scenette comiche causate dalla inevitabile confusione che si verifica sempre alla partenza di grosso comitiva: chi, all'ultimo momento, aveva sbagliato nella scelta della carrozza, chi aveva dimenticato qualche cosa, chi non trovava posto per la propria moglie di cui non voleva staccarsi, chi non trovava il numero della carrozza corrispondente al numero del proprio gruppo.... Infine, un po' di disordine al quale forse contribuirono i curiosi accorsi a salutare i partenti e ad ammirare le belle viaggiatrici.

Quando il secondo treno mosse dalla stazione, lo spettacolo mutò aspetto da un momento all'altro. Tutti i viaggiatori estraevano i finestrini agitando i fazzoletti e gridando infiniti evviva, a cui rispondeva con altri calorosi evviva la folla di curiosi che intanto s'era formata sul marciapiedi.

Il saluto della partenza fu forse più confidenziale di quello dell'arrivo; la simpatia che questi bravi ungheresi si guadagnarono in soli due giorni, basta a stabilire come una corrente di affettuosa intimità. E perciò, al semplice saluto, al semplice evviva all'Ungheria, si univano ieri gli auguri più personali — le strette di mano.

Il treno era già fuori della stazione, e dai finestrini delle sue diciassette carrozze si vedeva la linea bizzarra delle pezzuole bianche sventolanti.

La comitiva non giungerà a Parigi prima di questa sera, verso le 9. Davvero, pigiati come erano nel loro scompartimento e col caldo di ieri, non sono invidiabili.

— Da Bardonecchia ci si telegrafa in data 6, ore 8,10:

« La colonia dei villeggianti e la popolazione di Bardonecchia han voluto dare una dimostrazione di simpatia alla bella comitiva di ungheresi che, reduce da Torino e diretta all'Esposizione di Parigi, varcava i confini d'Italia. Gli ungheresi ebbero un calorosissimo saluto dai dimostranti, che risposero con entusiastici *Eljen* all'Italia. I villeggianti, con squisito pensiero, offersero mazzi di fiori a tutte le signore, che li accolsero con sommo gradimento. Alla partenza dei treni nuovi clamorosi evviva ed agitar di fazzoletti. La dimostrazione riuscì simpaticissima. »

Granate inesplose. — L'invenzione delle granate che rompendosi estinguono gli incendi è recente e va sempre più propagandosi, come questa che fa sperare non lontano il giorno in cui avremo raggiunto la perfezione e divenzione così pratiche.

Ieri, in un prato discosto dall'abitato all'angolo dei Corsi Vittorio e Duca di Genova, alla presenza di un pubblico discretamente numeroso e del cavaliere Spada, comandante dei pompieri, fu esperimentata la *Granata Labbé*, che fu ammessa nella mostra italiana all'Esposizione di Parigi.

L'esperimento consistette nell'accensione di un *fac-simile* di camino in legno entro cui fu collocata molta carta inzuppata di petrolio; non appena le fiamme si innalzarono, e prima ancora che il fuoco intaccasse il legno, furono spaccate due granate *Labbé* entro un'apertura ai piedi del camino, ed il fuoco si estinse subito. Successivamente fu dato il fuoco ad altra carta, anch'essa inzuppata di petrolio, chiusa entro una specie di cassetto impiantato, ed anche contro le pareti di questo, non appena il fuoco divampò, furono spaccate quattro granate con pieno successo.

Il pubblico applaudì questo risultato, che però, a parer nostro, non è pienamente soddisfacente inquantochè il fuoco estinto era troppo poco forte e non quale comunemente si sviluppa negli incendi di camere e camini.

Sappiamo che una prova molto più seria di quella di ieri sarà fatta in una vecchia casa in demolizione in via Pollenzo, dove sarà dato il fuoco ad alcuni vecchi mobili accatastati, e la *Granata Labbé* saranno poste dopo qualche tempo dallo sviluppo dell'incendio.

Intanto auguriamo all'inventore e fabbricatore di questo granate che la prova di mercoledì riesca; essa meglio di quella di ieri persuaderebbe il pubblico dell'efficacia delle granate stesse.

Tre volte in rovina. — Una gravissima disgrazia commosse ier. gli abitanti della Barriera di Milano. Mentre tre operai muratori erano intenti a lavorare attorno al tetto della casa in costruzione del signor Giannotti (capomastro sig. Bruno), fuori della Barriera di Milano, ad uno di loro si sprofondò la volta sotto ai piedi; lesto però potè salvarsi saltando su di un muro maestro; non così, sventuratamente, per gli altri due muratori, che caddero insieme con la volta del secondo piano; questa sprofondò la volta del primo e tutto e due quella del piano terreno.

I due infelici furono dai loro compagni estratti dalle macerie in gravissimo stato. Sono: Marino Giuseppe, d'anni 23, e Pozzo Antonio, d'anni 48. Un infelice fu [illegible] alla propria abitazione con una vettura, [illegible] all'Ospedale di San Giovanni, nel quale furono ricoverati. Le ferite e contusioni del Massa furono dichiarate guaribili in due mesi, quelle del Pozzo in un mese, salvo complicazioni. Nessuno dei due è assicurato all'Associazione contro i danni degli infortunii sul lavoro.

Il nome del muratore che potè salvarsi non fu potuto conoscere.

Avvertiti, accorsero sul luogo del disastro l'assessore dell'edilizia, il pretore della sezione Borgo Dora, un delegato di P. S., guardie e carabinieri.

L'autorità fece accompagnare alla Questura il capomastro responsabile del disastro.

Una ballerina tra le fiamme. — Ieri sera, verso le 9, Rampone Emilia, d'anni 15, ballerina, abitante non sua madre al terzo piano della casa N. 4 di via Andrea Doria, si recava al cesso con una lampada a petrolio accesa. Nel deporre la lampada, questa si rovesciò e si ruppe; il petrolio si versò sulle vesti della Rampone e la fiamme in un attimo l'avvolsero. Alle grida dell'infelice accorse la madre e poi anche alcuni vicini, fra cui il dott. Farsevoi Agostino, che abita nella stessa casa. La povera ragazza riportò scottature gravi. Due guardie municipali sopraggiunte, per consiglio del prefato dottore, la fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, accompagnata dalla madre e dal dottore stesso. Ieri sera il suo stato era gravissimo; però ha passata la notte assai calma, ed i medici sperano di poter salvarla.

Un furto di 3000 lire. — Ieri mattina, dalle ore 10 alle 11, ladri ignoti, mediante falso chiavi, penetrarono nell'alloggio del signor Balbetto Giacomo, negoziante di burro in via Ponte Mosca, 3, piano 3°, e vi rubarono L. 3000 in contanti, un orologio d'oro con catenella ed un altro d'argento; poscia se ne andarono senza essere stati visti da nessuno.

Un suicidio riconosciuto. — Ieri pervenne alla Questura un dispaccio da Chivasso in cui si avvisava essere stato pescato in quelle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto. Nelle tasche aveva un fazzoletto colle iniziali N. F. e dai connotati aggiunti si seppe essere quel certo Nasi Felice che il 4 corrente scrivevasi al suo padre che sarebbe andato a cercare la morte nel Po, e che il mattino successivo due guardie campestri trovarono il di lui cappello sulla sponda destra dello stesso fiume, presso il cascito di Sciorgo. Il padre del povero Nasi andò ora a Chivasso.

Un portamonete. — Il signor Pechettino Giuseppe, abitante in via Stampatori, num. 6, trovò a Porta Palazzo un portamonete contenente lire 2 12 e lo consegnò ad una guardia urbana. C'era davvero..... pochettino in quel portamonete.

SPETTACOLI — Domenica, 7 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Pazzie fiorentine*, operetta.

ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *La maschera cinese*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il suicidio*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1889.

NASCITE, 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI. Avigdor Abram con Vitale Ernestina — Bacchetta Carlo con Berardo Caterina — Bonetto Alfano con Pastore Angelica ved. Destefanis — Carassi del Villar cav. Giuseppe con Bogliotti Maria — Coppa Giuseppe con Colla Rosa — Diatto Cesare con Laugmann Caterina — Di Nunzio Filippo con Putto Maria — Fontana Luigi con Ricordi Maddalena — Goss Giulio con Canova Matilde — Savarino Enrico con Corona Maria.

MORTI: Gay Ettore, d'anni 67, di Vigone, negoz. Solari Margherita Teresa, id. 28, di Torino, agiata. Cotto Margh. n. Asinardi, id. 41, di Moncalieri, negoz. Vallone Margh. n. Pozzolo, id. 75, di Vagliersno. Colombero Ignazio, id. 20, di Lagnasco, tipografo. Gastaldi Celestino, id. 50, di Colla di Nutro, ingrass. Rignanese Gius., id. 23, di Monte S. Angelo, soldato. Perino Antonia n. Tempo, id. 56, di Ciriè, filatrice. Davi Angela n. Chiarlone, id. 75, di Dego, arbivend. Ricchetti Adele, id. 9, di Pecetto d'Alessandria, conv. Orengo Maria Teresa, id. 18, di Ventimiglia, scolara. Più 8 minori d'anni 7.

Totale compresovi 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 6 luglio.

Alba.

10 44	10 99	— —	— —	— —	— —	650

Cuneo.

12 40	12 41	— —	— —	— —	— —	1810

Bianchi mg. 180 da L. 38 a 42.

Corteminglia.

10 50	— —	— —	— —	— —	— —	50

Cuneo.

47 42	— —	— —	35 36	35 36	12 30	2200

Bianchi mg. 2200 da L. 36 a 44.

Mondovì Breo.

47 41	48 30	— —	— —	— —	— —	1300

Pinerolo.

41 48	— —	— —	34 18	— —	— —	300

Torino.

40 47	35 20	30 34	30 50	— —	— —	200

Ultimo mercato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *luglio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 [illegible]
» »	— per agosto	» 52 [illegible]
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 52 [illegible]
» »	— pei 3 mesi da novembre	» 52 [illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (pel corrente) Fr. 17 [illegible]

» » — pei 4 mesi ultimi » 18 [illegible]

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 6 *luglio (sera).*

Zucchero tesa 88 disp.		Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile		» 123 —

Mercato calmo.

Burro fusto N. 3 disponibile		» 63 —
» » a 4 mesi da ottobre		» 45 [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 6 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.		
Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	2,000

MARSIGLIA, 6 *luglio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	—
» — Vendite	»	8000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 6 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 [illegible]
» su Parigi	»	5 18 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 15/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1,000
Frumento rosso	C.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	3 15 a 3 [illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	2 [illegible]
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 [illegible]
Zucchero Moscabado N.	»	[illegible]

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 6 luglio — I grani mantengonsi fermi, essendo le partite dei grani nuovi di poca importanza; l'avena nuova presentasi sul presto dalle 15 alle 18 lire; la segala ribassata pure dai prezzi odierni. Il raccolto dei riso finora va bene; così della mutica.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 26 00 — Avena da 18 00 a 19 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Meliga da 17 50 a 19 00 — Riso da 30 00 a 44 00 — Farina 0 da 33 00 a 36 00 — Riso, avena, farina fuori dazio.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 6, ore 11,15 ant.

Mercato con richieste sempre limitate, perchè mantengono le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie italiane	12/14	1ª	qualità	Fr. 50
Trame piemontesi	24/26	1ª	»	» [illegible]
» »	24/26	2ª	»	» [illegible]
» cinesi, lav. it.	26/30	1ª	»	» [illegible]
» giapponesi, lav. it.	20/24	2ª	»	» [illegible]
Organzini francesi	24/26	qual. class.	»	[illegible]
» »	24/26	1ª qualità	»	[illegible]
» »	24/26	2ª	»	[illegible]
» »	20/24	2ª	»	[illegible]
» piemontesi	22/24	1ª	»	[illegible]
» »	20/24	2ª	»	[illegible]
» it. lav. francese	16/18	1ª	»	[illegible]
» » »	16/18	2ª	»	[illegible]
» giapp., lav. it.	22/26	1ª	»	[illegible]
» »	22/26	2ª	»	» 57

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 ai chilogr. per la sola greggia e L. 2 per quella lavorata).

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Candida Pavioto-Sciovelli e famiglia ringraziano vivamente quanti intervennero ad accompagnare la salma del caro estinto

CESARE Chim^co -farmacista

mentre si domanda [illegible] a quelli che non abbiano ricevuto la dolorosa partecipazione.

Dogliani, 5 luglio 1889. 2092

TERME di VALDIERI
presso CUNEO
Apertura 1° luglio
2585 Concessionario: Cav. B. SOGNO.

L'Istituto-Convitto GRILLO
premiato Esposizione Torino 1884 e Specia 1887, rimane aperto anche nelle vacanze, e coi primi d'agosto apre un corso regolare per gli esami di riparazione. — Corsi: Elementare, Tecnico, Ginnasiale e Liceale. — Via delle Rosine, (25), TORINO.

Bagni di Mare San Remo
HOTEL DE ROME
Il più vicino allo Stabilimento — Pensione L. [illegible]

REVUE DE FAMILLE
Grande Publication bi-mensuelle
JULES SIMON, Directeur
La Revue ne publie que des œuvres inédites.

Abonnements : FRANCE		ÉTRANGER (Union postale)	
Un an	30 »	Un an	36 »
Six mois	16 »	Six mois	20 »
Trois mois	8 50	Trois mois	10 50
Un numéro	1 50	Un numéro	2 »

Bureaux : 8, rue de la Chaussée d'Antin, Paris.
Numéro spécimen gratis sur demande.

BAGNI DI MARE
Pension Quinto presso Genova
Gran bacino e bagni riservati nel giardino per le famiglie dell'Hôtel. 2062

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Vuole la grazia di Nevia e del bambino, — rispose Mecenate.

— Forse vuole più assai!... — soggiunse Livia.

— Ed io credo concedere tutto!... tutto!...

— Oh!... — sclamò l'imperatore stizzito; — Livia... che te ne pare?

Questa non rispose: già da un momento ascoltava un rumore lontano, che cresceva e si avvicinava. Ad un tratto ella guardò il consigliere con ansietà e corse su un terrazzo che dominava la salita del Palatino; tornò quasi subito, e stringendo il braccio di Augusto:

— A che cosa te la fece condannare?...

Egli arrossì e la guardò bieco.

— Ma... la legge...

— Eh! non si tratta di leggi!... Giulia ha falsato i fatti; ti ha ingannato per compiere una sua vendetta. Tu poi, tanto era il desiderio di disfarti per sempre di Fulvio, che hai creduto la maggiore delle imprudenze. Lo sai così bene, che, se ora chiedesti il mio parere, lo facesti per quietare i tuo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

III. — Il marito di Giovanna.

Favrol, il giorno innanzi, aveva fatto avvisare il signor Lafresnaye che si tenesse pronto, chè il momento dell'azione s'avvicinava.

Lafresnaye ricevette quell'avviso con una specie di rabbia soddisfatta.

— Alla buon'ora, — egli disse; — cominciavo a stancarmi di giuoco.

Aveva sofferto troppo crudelmente da qualche giorno per non desiderare di finirla con una condizione di cose che lo esasperava. Il sospetto nato dal colloquio con Favrol e dalle proprie riflessioni aveva tanto avvelenato la sua felicità da non lasciargli più speranza che nella soddisfazione della sua ambizione, della sua sete di potere. Aveva preso in odio la casa, e non vedeva più il figlio, ma sentiva, indovinava vagamente l'occhio di Andrea vigilante sulle sue azioni, e si sorprendeva qualche volta a maledire il povero giovane. La gelosia, aspra e violenta, aveva trasformato quell'uomo freddo, ed egli, che poche settimane prima aveva l'aspetto ancora giovane, pareva ora assai più vecchio della sua età. Fuggiva Giovanna, quella Giovanna che adorava; si domandava anzi se non la odiava al pari d'Andrea. Qualche volta, doppiamente torturato, doppiamente infelice, aveva improvvisi rimorsi, e gli prendeva la voglia di abbandonare il complotto in cui si era immischiato; si ricordava allora di ciò che era stato, del Lorenzo Lafresnaye, delle prime assemblee popolari, l'avversario dell'antico régime, il repubblicano acclamato.

— Qual follia servire i grandi! — si diceva. — Io, io, Lorenzo Lafresnaye, mettermi a rimorchiare il *muscadins*, i *chicards*! Lorenzo Lafresnaye, il figlio del fattore, il piccolo Lorenzo, come mi chiamavano con sdegno in altri tempi; io, il nemico dei nobilucci, il figlio dei contadini di Bretagna! Io!... Ma che... la Repubblica è morta, essa agonizza al suono del *reniflet*, il Direttorio è perduto, non può più sollevarsi. Perchè sacrificare le mie ambizioni, la mia potenza futura agli odii del passato? Prima di essere repubblicano o realista, non sono io, dico, una mente, una forza, un vigore individuale da utilizzare?

— Sì, sì, — egli aggiungeva, — non c'è altro a fare. Seguiamo la fortuna di Favrol, di d'Entraigues o serviamo quel fantasma di re che si avrà e che ci darà il potere! Dimenticherò forse in seguito i miei dolori e quella donna che, prima di odiare e sprezzare, amavo tanto!

Lo spettacolo della casa deserta, la vista di Giovanna pallida, inquieta, silenziosa, l'assenza di Andrea, tutto ma era la piaga profonda che struggeva Lafresnaye. Egli aveva messa tutta la sua vita, tutto ciò che rimaneva di passione e di cuore nel suo amore supremo per Giovanna; il padre era diventato soltanto più marito; Giovanna gli aveva fatto dimenticare Andrea. Ed ora quell'affetto gli mancava. Giovanna non lo amava, non lo aveva forse mai amato; Giovanna lo ingannava, e con chi? con quel figlio di cui egli andava fiero e che era divenuto tutt'assieme il suo giudice e il suo rivale.

Il segretario generale aveva sovente pensieri feroci di cui impallidiva egli stesso; si sorprese un giorno a pensare che sarebbe forse stato meglio che Andrea fosse rimasto in Italia, o caduto sul campo di battaglia.

— Io sono pazzo, — diceva fra sè, — invece di odiarlo.

Per dire il vero, dal giorno in cui Andrea lo aveva costretto a chinar la fronte dinanzi a lui, Lorenzo Lafresnaye, quell'uomo freddo, che non perdonava nulla, non aveva più guardato suo figlio in faccia: Andrea era il suo rimorso vivente. Spaventato da principio e turbato in seguito dalle parole del capitano, il quale prometteva di dare anche la vita per combattere i nemici della Repubblica, Lafresnaye era giunto sino al punto di desiderare di trovarsi, nella lotta, di fronte al figlio. Le epoche sinistre delle guerre civili hanno visto di quei duelli atroci: il fratello contro il fratello, il padre contro il figlio.

Il segretario generale non aveva tuttavia nessuna prova della realtà dei sospetti che nutriva contro il figlio, ma tutto accusava Andrea. Il contegno di lui, la rara volta che appariva alla casa paterna, la cura che mettova nell'evitare il padre e nel cercare sempre colloquii segreti colla matrigna, tutto ciò persuadeva il povr'uomo della verità dei sospetti, che, già nati nel suo cuore, erano stati anche più confermati dalle perfide insinuazioni del conte di Favrol. Persuaso che Giovanna ed Andrea lo ingannavano, lo tradivano, egli provava una di quelle rabbie terribili ed impotenti, non di uomo vecchio, ma di uomo disarmato. Perchè, infine, chi poteva egli colpire? Chi aveva dinanzi? Suo figlio, ed un figlio che teneva in sue mani la libertà e l'onore del padre.

Lorenzo Lafresnaye soffriva dunque crudelmente, tanto più che voleva vincere il suo dolore, e, sovratutto, non mostrarlo. Lo soffocava in cuore e cercava di non pensare ad altro che alla sua ambizione, ai suoi sogni di potenza, alla gioia che doveva provare nello schiacciare quel mondo infame, in cui non v'era altro che tradimento. L'antico discepolo di Gian Giacomo Rousseau si risvegliava in lui per maledire l'umanità.

Quando apprese da Giacomo di Favrol che il momento della battaglia era imminente, Lafresnaye fu davvero soddisfatto. Il pericolo netto, preciso, lo inquietava meno delle angosce, dei dubbi quotidiani. Si sentì sollevato dalla necessità che veniva ad imporsi nella sua vita e che stava forse per modificarla o per finirla.

— Ora, — egli pensò, — che mio figlio sorga pure dinanzi a me, se vuole. Vedremo quale dei due la vincerà.

Giovanna aveva promesso ad Andrea di tentar tutto per indurre suo marito ad abbandonare il complotto nel quale lo travolgeva il conte di Favrol; ma, fino allora, non aveva tenuta la sua promessa, non perchè le mancasse la volontà, ma perchè le mancava il coraggio di erigersi, lei colpevole, a consigliera dell'uomo dinanzi al quale si sentiva arrossire.

Tuttavia, informata da Piequet dei passi del marito e persuasa più che mai della imminenza del pericolo, Giovanna non poteva più esitare. Bisognava che ella mantenesse la sua parola. Aveva promesso di salvare Lorenzo; ella andò dunque direttamente da Lorenzo, risoluta e forte.

Ma, per quanto grande e profonda fosse stata la passione del segretario generale per la bella e giovine moglie, da qualche tempo egli sentiva di non aver più per Giovanna l'affetto assoluto che la faceva metter al disopra di ogni altra cosa. L'amava sempre di quell'amore ardente che è l'ultimo amore, si sentiva ancora fremere toccando la mano di lei, provava sempre lo stesso desiderio di posar le sue labbra sulle labbra della moglie, ma la moglie non era più per lui la creatura perfetta di un tempo, quando dal sospetto non era ancora stata sfiorata.

Credendola colpevole egli credeva anche di odiarla. Le parole di lei non potevano dunque aver presa sul suo animo, non potevano aver l'effetto da Andrea desiderato, aspettato. Quando il figlio aveva supplicato il padre, l'affetto del marito soffocava l'affetto paterno; adesso che Giovanna stava per supplicare il marito, il furore della gelosia aveva già soffocato l'affetto dello sposo.

Giovanna era anch'essa molto cangiata dopo le sue ultime prove. Pallida, cogli occhi infossati e cerchiati di nero, con un sorriso amaro e crudele sulle labbra, pareva invecchiata di dieci anni. Ella stava giornate intiere chiusa nella sua camera, pensando, fantasticando o passeggiando in su e in giù come una leonessa in gabbia. In qualche momento perdeva la testa. Sentiva di amar sempre Favrol, sentiva che la sua vita era perduta, che aveva sacrificato tutto al suo amore, e si diceva che voleva morire. I suoi occhi gianchi, brillanti avevano allora espressioni strane, come di smarrimento, che avrebbero fatto rabbrividire e che lasciavano scorgere in quella testa esaltata il concepimento di qualche dramma insensato, di qualche risoluzione terribile che doveva scoppiare un giorno o l'altro come un colpo di fulmine.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

CALZE RIGATE colori garantiti 1 50 - MERLO & CENSI via Po, 2

Piazzista-viaggiatore praticissimo in generi di vera **occasione mercerie** presso **Casa commerciale** anche come semplice piazzista. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 57 H e 2436 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.** Esso ridona ai capelli bianchi e scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, rafforza infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 5 la boccetta. 1903
Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 26.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo
Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri
Pianoforte — Tavola rotonda e ristaurato — Prezzi moderati.
C 2492 *G. RUFFIER, proprietario.*

Medaglia DEI **3 Imperatori 1888** brevettata.
In metallo britannico L. 0 15
In argento fino 900/1000 L. 5 80
1000
cadauna, escluso il porto.
Lavoro **distinto** ed **elegante** di precisa, esatta esecuzione in grandezza di talleri, col ritratto in profilo dei tre Imperatori tedeschi.
Ricordo dell'anno memorando 1888 per tutti i Tedeschi, nonchè tutti gli amici della nostra nazione. **Usabile** come **Ciondolo** per **braccialetti**, per **raccolta di monete**, ecc., con o senza anello e catena.
Broches colla medesima medaglia:
Argento fino L. 7 — **traforato** L. 7 65 cad.
Argentato » 1 50 — id. » 2 15 »
Bottoni per manichini: **Argento fino** L. 18 — al paio
Argentato » 2 80 »
Braccialetti di elegante, preciassima esecuzione, con medaglie separate dei 3 Imperatori, grandezza dei prezzi da 16 a 20 marchi:
Argento 900/1000 L. 22 — **Argentato e nichellato** L. 7 65 cad.
Teniamo un bello e grande assortimento di medaglie degli Imperatori **Guglielmo I — Federico III — Guglielmo II**, con relativi ritratti, grandezza dei pezzi da 20, 10, 5 e 2 marchi, in argento, argentato e dorato. H 16 5 M
Pronta spedizione contro rimessa dell'importo a 1/2 vaglia postale.
Ai grossisti e rivenditori grande ribasso.
Boyenbach, fabbrica di chincaglierie, Wiesbaden (Germania).

Incanto mobili
Angolo via Carlo Alberto e via Bellezia
N. 3, piano 1°.
Martedì 8 corr. a seguanto ore sollo, il sottoscritto, specialmente delegato dalle sigre sorelle VIGINI, esporrà in vendita tutti i mobili qui sotto indicati, cioè: Camera da letto completa, Sala da pranzo, Tavole *coulisse*, Buffetto, Toilette, Guardarobe, Canapè, Poltrone da sala, Sofà, Stalenghe, Tendole, Candelabri bronzo, Specchi, Quadri, ecc.; Oro, Argenteria, Rame, Lampario, una scimmia domestica, ecc.
Incaricato V. ZAVARONI, *estimatore.*

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BERGONZIO.
H 1851 M

Alloggi signorili
d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili**, splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimesse.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi. 2499

Suede L. 1 75
Filo diminuiti » 1 25
Seta » » 2 —
ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE

Banca Industria e Commercio
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

I rilevatari
dei Magazzini di maglierie, tolerie e filati
dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
via Garibaldi, 4, angolo via Seminario
mettono, per cessazione di commercio, causa sventramento, in
VENDITA A TRATTATIVE
con ribasso di prezzi d'inventario, tutte le merci ivi esistenti, fra cui: Assortimento di maglieria, calze, guanti, tessuto, mantileria, coperte, trapunte, madapolam, cretonne per camiciole, filati cotonati, lino e lana estera e nazionale per calze, ovatte, cardati, ecc., ecc.; nonchè tutto il mobilio: scaffali, banchi, *comptoir*, cassa-forte, pesa a bilico, stufa, apparecchi, diramazione e contatore gas. 2604

Lo Stabilimento Balneario di Tabiano
rinomato per l'efficacia delle sue acque solforose continua i suoi miglioramenti, e mercè le molte opere fatte alle loro condutture possiamo attendere più splendidi risultati, di cui parlerà fra non molto una analisi allo studio.
L'Albergo **Curtarelli**, situato a poca distanza da quello Stabilimento, cresmi è secondo a nessuno, perchè i molti locali nuovi e l'ampliamento del piano su cui sorge sono comodità veramente eccezionali.
Il prezzo della pensione sarà sempre mite, ed in esso si intende compreso il servizio di carrozza per quelli che volessero fare la cura dei bagni di Salsomaggiore.
Dalla stazione di Borgo San Donnino, posta sulla linea Piacenza-Bologna, si arriva a Tabiano cogli *omnibus* dell'Albergo suddetto in poco più di 20 minuti, dal 15 maggio al 30 settembre.
Tabiano, 10 maggio 1889.
C 2620 **GIUSEPPE CURTARELLI.**

CERTOSA DI PESIO
(Signora CABASSE di Nizza, concessionaria).
Questo Stabilimento, situato a 1060 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *confort* e come stazione di montagna — Temperatura costante — Paesaggio dei più pittoreschi. — Idroterapia sotto la direzione del Dr comm. MAGARIO, delle Facoltà di Torino e di Parigi. — **Table d'hôte** sceltissima italiana e francese.
Scrivere in tempo per le camere. **Omnibus** alla stazione di **Bellotte.** — Da Torino **4 ore.** C 1905

GRAGLIA (Biella) Casa di Pens.
Alt. sul mare metri 680.
Anno VII.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Diretto dal Dr A. Ravighi, prof. di Clinica a Modena, e dal Dr **E. Sermano**, *proprietario*, al quale vanno dirette le domande.
H 1593 M

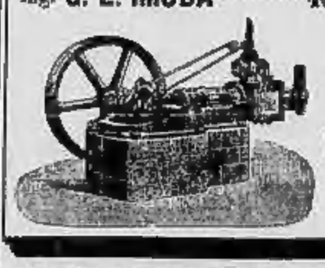
ERNIE. Cura radicale col vinto galvanico, pagamento dopo guarigione. 1000 *lire di sfido ai contraddittori.* Prove di guarigioni entusiaste da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. - Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD** *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, 1° p. **Torino.** 30

Bitter Campari - Cordial Campari
La bott. litro L. 4 — La bott. litro L. 6 —
La 1/2 » 3 50
MILANO
G. CAMPARI — Galleria V. E.
H 267 M

MALATTIE SEGRETE
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza sforzo nè caustico nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

ERNIE. **Nessuna specialità medicinale** può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adattato **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre bene assortito nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 61-181

Ditta ALESSIO CALZONI - Bologna
Rappresentante pel Piemonte:
Ing. G. E. IMODA 104, Corso Vittorio Emanuele, 104 **TORINO.**



Motori e Caldaie a vapore
Motori a gas
Motori ad aria calda
Turbine idrauliche
Trasmissioni
Pompe - Argani
Taglie, ecc.
C 2644

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 300 (spedizione a volta di corriere)
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1222

BIELLA-PIAZZO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dott. **G. Pavesio**, *Direttore.*
Elettricità — Cura chirurgica delle malattie **uterine. Massaggio.**
Annesso **Grand Hôtel** esercito dal sig. G. Isnardi, propr. *Hôtel des Iles Britanniques* a Bordighera. 2616

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti del Bonaigli sanitari provinciali o all'autore H 2172 M
Prof. **Luigi Valente, Isernia.**

T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino
stanco di commercio, ha deciso ritirarsi, perciò d'ora innanzi **venderà tutta** la sua **merce** al miglior offerente: **Pesante - articoli d'utilità** e per fare **REGALI.** 2442

Si desidera un giovane pratico di commercio o della lingua francese. Impiego stabile. Non si tiene conto delle lettere prive di recapito e di referenze. — Scrivere in Torino a C. S. 312. C 2659

ALASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2493

Da vendere
in via Villa della Regina, 14: **1500** a più mq. **terreno fabbricabile,** tutto godibile. Rivolg. via Arsenale, 5. C 2466

Da vendere
in **Almese** presso **Avigliana**, una palazzina signorilmente ammobiliata, con giardino e vigna, cinta di muro, in ottimo stato, in amena e salubre posizione. — Rivolg. al sig. cav. **Lavezzaz Giuseppe**, via Santa Teresa, 12, piano 4°. C 2621

Villa da affittare
Sagliano-Micca (Biellese)
con 16 membri (anche divisi), elegantemente mobiliata, 14 letti, biliardo, vasto giardino, scuderia, rimessa, acqua potabile, ecc. — Riv. al proprietario Valle Felice. C 2648

Giaveno.
D'affittare per campagna due bellissimi alloggi con giardino, passeggiate ombrose. — Da Bolando, via Basilica, 2, Torino. C 2656

Da vendere in Chieri
Casa civile di **22 membri**, con giardino e serra a fiori di are 10 circa.
Per capo in **Chieri** dall'avvocato RHO, in **Torino** dal notaro GHILLA. 2341

D'affittare al 1° ottobre, via S. Dalmazzo, 20: Alloggio di **9** membri al 1° piano. C 2500

D'affittare pel 1° ottobre
Alloggio signorile, via Assarotti, N. 16, piano terreno. C

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; libri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2635

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in un sistema di **denti** artificiali applicati dal 1832 **Dentista D'Amato piazza Castello, N. 20.**

Novità per signora in guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merletti, bottoni, guanti e calze. — Presso **Castilla Gaetano, ang. via Santa Teresa e San Franc. d'Assisi** (già nella medesima via, rimpetto alla chiesa). 1369

Pensione Gianotti
TORINO — 14, via Bertola, 14 — TORINO.
Pensione mensile da L. 60 e più. — Colazione prezzo fisso L. 1 50 — Pranzo L. 2. — Cucina casalinga con ottima qualità di carne — Vino di proprietà dell'esercente. Servizio inappuntabile. 2670

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE.
Il corso comincia il 15 aprile. — Via Massimi, 24.
C 2654 *Prof.* C. BENEDETTO.

Specialità Soda Champagne.
Bibita digestiva di profumo squisitissimo a bottiglia e a bicchieri presso **Costanzo C. figlio,** piazza Castello, 19, rimpetto via Bocconi, Torino. 2657

Docks di Torino.
Il giorno **11 corrente,** alle ore **10** antimerid., sarà posta all'**incanto** una **Locomobile** usata di fattura inglese.
Prezzo d'incanto L. **3000.** — Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. **10.**
2658 *Il delegato:* Ing. G.ni VOTTERO.

A PREZZI RIDOTTISSIMI.
Rimanenza di **macchine** in liquidazione, fra cui **grande trebbiatrice** per L. **1200.**
Via Sant'Ottavio, N. 15. 2643

PRÉ St-DIDIER (Aosta).
HOTEL UNIVERSO
e DELLA ROSA
RECENTEMENTE AMPLIATO E RIMESSO A NUOVO.
Guide — Diligenze — Servizio di vetture
Posta e Telegrafo nell'Albergo stesso.
Tavola rotonda e Ristorante.
Prezzi moderati.
2342 ORSET ELISEO, proprietario.

ANNO IV **BAGNI DI MARE** *ANNO IV*
Villa a pochi minuti da **Savona** con spiaggia riservata per **signore, signorine e ragazzi,** assistiti ai bagni da un marinaio. Trattamento sano. Prezzi miti. — Rivolg. in **Savona** al direttore **PIO CASUTTI,** Villa Riaria, strada di Nizza, 102. 2390

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 25° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori. L. **405.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2256 M

Da vendere anche a piccoli lotti
Terreno fabbricabile di mq. 5000 circa, sito in via Madama Cristina, angoli corso Raffaello e via Michelangelo, in prossimità dei nuovi fabbricati universitari.
Per trattative rivolgersi via Madama Cristina, 87. C 2197

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* H

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vincenzi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, ultima di 300 *disegni*, contiene 2000 e più ricette di cucina, misure di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui *servizi alla Russa, Francese*, ecc., cucina speciale *pei bambini*, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, crema, gelatine, ponche, cuoiletti, conserve, sciroppi, gaudì, liquori, *conservazione delle sostanze alimentari*, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte inci. — 500 ricette di cucina — 150 di dolci — **Prezzo L. 4,50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.**, Torino Roma, Napoli.

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA GIORNO SERA MATTINO THE EDIZIONI
ne chieda le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

St-Vincent (Valle d'Aosta).
Da affittare camere ed appartamenti mobiliati con **cucine**, per famiglie.
Dirigersi per informazioni al **Sindaco.** 2610

TERNO! TERNO!
Vincita sicura al giuoco; tenti ognuno la fortuna! Guadagni a josa. — L. 35 mila vennero guadagnate a Napoli e a Milano all'ultima estrazione.
71, 40, 50 e 57, 60, 38
sono i numeri fortunati che riceveranno dal signor **Mihalik di Budapest, Kerepeserstrasse, 74,** e con cui guadagneranno una somma di denaro non indifferente. A noi sta innanzi un avvenire splendido, quindi auguriamo che ognuno si serva della mano benevola del signor Mihalik.
Egli manda a chi ne fa richiesta i numeri di fortuna combinati **con cui la vincita del terno è infallibile.**
In segno di riconoscenza dichiariamo:
Giuseppina Lamorca, cameriera, Palermo;
Salvatore Balsio, in Giviana, prov. di Messina;
Gaetano Spitaleri, possidente casa N. 12 Agira, prov. Catania;
Luigi Ferrara, via S. Cristofolo, Palermo;
Arreghini Antonio, via Grande, N. 84, Monterosso (Alma).
Le lettere devonsi indirizzare al sig. **Giovanni Mihalik in Budapest, Kerepeserstrasse, 74,** e unire alla medesima tre francobolli da 20 centesimi. H 2201 M

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.